

Campobasso-Bojano 6|7

Visita pastorale

Nella visita pastorale a Toro, l'intreccio tra fede, cultura, tradizione e servizio al prossimo. Tante le realtà coinvolte nella vita del paese



Isernia-Venafro 8|9

Formazione per il clero

Continuano gli incontri di formazione per il clero diocesano. La "Lumen Fidei" al centro della relazione di mons. Orazio Francesco



Termoli-Larino 10|11

50esimo di vita religiosa

La diocesi festeggerà, con una messa solenne, il cinquantesimo anniversario di vita religiosa di suor Concetta Limosani



Trivento 12|13

Il ricordo di don Porfirio

Il ricordo di don Alessandro, parroco di S. Maria della Pietà in Roccapromonte e amministratore parrocchiale del Ss. Salvatore di Castropignano



EDITORIALE

Evangelizzare nella società, nuova sfida della famiglia

C'è un duplice piano inclinato sul quale la famiglia rischia oggi di scivolare, come istituzione centrale per la società e per l'ordinamento giuridico, ma soprattutto come unione sacramentale sorretta dalle solide fondamenta della fede cristiana.

Il primo piano è quello dell'attenzione che lo Stato le sta - o piuttosto non le sta - riservando: nonostante i molti proclami dei governi nazionali che si sono succeduti in questi ultimi anni appare irrisoria l'entità degli aiuti finora ricevuti. La giustificazione ricorrente è sempre la mancanza di soldi, ma intanto i nuclei familiari si assottigliano, per il timore di poter crescere molti figli con quello che si guadagna; una convinzione che finisce per ridurre questa istituzione a semplici "monadi": il più delle volte un padre, una madre ed un figlio che comincia a sentirsi solo dopo essere nato e sempre più durante la sua crescita. E' evidente quindi che chi ci governa è chiamato ad intervenire con provvedimenti concreti ed urgenti, sapendo che non aiutare la famiglia significa sostanzialmente non aiutare la società.

Il secondo piano è per il cristiano molto più importante: il valore sacramentale e spirituale della famiglia è insidiato oggi da ipotesi di forme di convivenza che, al di là di ogni valutazione giuridica, minano la natura ed il ruolo della famiglia che è l'unione di sposi e figli i quali realizzano una comunità che pone alla sua base ed al centro del suo percorso di vita il messaggio del Vangelo e la forza della fede. Se esiste un pericolo per la stabilità della famiglia - di cui anche lo Stato dovrebbe preoccuparsi - è proprio il processo di lenta erosione della famiglia come nucleo di valori cristiani che invece sono fondamentali per la sua esistenza, perché ispirano e rinsaldano continuamente il rapporto duraturo ed impegnativo delle sue forze interne, il ruolo educativo dei genitori non limitato al solo sostentamento materiale, la capacità dei figli di condividere l'amore paterno e materno e di farne tesoro nel prosieguo della loro vita avendoli come perenne punto di riferimento. Proprio all'esigenza di comprendere meglio e valorizzare questo microcosmo centrale dell'umanità in un'epoca di profondi cambiamenti si lega la decisione di papa Francesco di convocare dal 5 al 19 ottobre prossimi la terza Assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi che affronterà il tema delle sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. Una grande riflessione che si sta arricchendo in questo momento delle risposte ai questionari diffusi in tutte le diocesi per raccogliere testimonianze e proposte, cosicché la famiglia possa riproporsi e rinnovarsi nella società avendo le sue basi sempre più saldamente ancorate nel Vangelo.

Le difficoltà ci sono e perciò in questo numero di Molisinsieme forniamo utili suggerimenti per aiutare le famiglie in difficoltà - ed anche genitori soli con i loro figli - a trovare la strada giusta per avere un aiuto economico quanto mai necessario, anche se è necessario fare di più, varando per esempio una legge regionale che in materia ancora non c'è. Ma la speranza ancora più grande è che da questa mobilitazione e da questo rinnovamento spirituale possa divenire ancora più solida e fiduciosa la scelta di un uomo e di una donna di amarsi al punto tale da trovare quella vocazione familiare che è, in misura incalcolabile, soprattutto una vocazione di amore.

Felice Mancinelli



Famiglie e crisi, il panorama degli aiuti pubblici

È sempre più difficile essere famiglia oggi. Crisi di valori ed economia in deficit minano questa cellula fondamentale della società, che diventa sempre più fragile e attaccabile. Per questo c'è bisogno di un lavoro sinergico tra Chiesa, Stato e Istituzioni per incontrare i nuovi bisogni delle famiglie e alleviarne le sofferenze. Se ne sta occupando anche il Vaticano, che ha predisposto un questionario in preparazione del Sinodo straordinario sulla famiglia che si terrà in ottobre, allo scopo di conoscere meglio i nuclei familiari che vivificano le nostre diocesi. E di famiglia si è parlato anche nella relazione introduttiva all'ultimo Concistoro, nel quale questioni delicate, e a tratti "scomode", sono diventate spunto per un serio e approfondito discernimento. Questioni alle quali cerca di far fronte anche lo Stato che, in questi anni, ha visto moltiplicarsi i casi di persone e famiglie al limite dell'esclusione sociale: donne sole con figli, disoccupati, immigrati, ex detenuti, disabili, ex tossicodipendenti, anziani senza supporto familiare. Segnali di concreta speranza ci sono. Diversi i contributi e le sovvenzioni che possono aiutare chi è in difficoltà e non sa a chi rivolgersi. A livello nazionale una notizia positiva arriva dall'estensione della sperimentazione della "social card", oltre che alle 12 città inizialmente individuate, anche all'Abruzzo e al Molise. A breve verrà pubblicato il decreto di riparto delle risorse e subito dopo si potranno presentare all'Inps le richieste per accedere ad un contributo mensile che va da 230 a 421 euro per dodici mesi. Questo è un primo passo, ma non basta. C'è bisogno di tutelare in pieno un bene che salvaguarda il futuro dell'umanità.

Santa Sede 2

La segreteria per l'economia ed il consiglio economico, le nuove strutture volute dal Papa

Sinodo sulla famiglia 3-4

Iniziata la consultazione delle famiglie in preparazione dell'Assemblea dei vescovi

Gli interventi 5

Per nuclei familiari e soggetti disagiati arrivano contributi e sovvenzioni statali e regionali

Regione 14

Da un'indagine Istat la fotografia di una regione a forte rischio di invecchiamento

REGALA UN ABBONAMENTO

Per il 2014, anno dedicato alla pace regala un abbonamento a Molisinsieme. La quota ordinaria è di 20 euro, che potranno essere versati:

- in posta, sul c/c n° 2291479, intestato a Molisinsieme onlus;

- in banca, effettuando un bonifico a Molisinsieme onlus sul conto presso Banca popolare delle province molisane, coordinate Iban IT64P050330380000000001669, indicando nella causale nome, cognome e indirizzo.



PAPA FRANCESCO RIFORMA LE FINANZE DEL VATICANO

Nascono due nuovi organismi: una Segreteria per l'economia, responsabile delle attività economiche e amministrative, e un Consiglio economico che dovrà "valutare direttive e analizzare i rapporti sulle attività economiche e amministrative della Santa Sede"

Si chiama "Segreteria per l'economia" la nuova struttura di coordinamento per gli affari economici e amministrativi della Santa Sede e del Vaticano, istituita da Papa Francesco con il Motu Proprio "Fidelis dispensator et prudens". "Come l'amministratore fedele e prudente ha il compito di curare attentamente quanto gli è stato affidato - spiega il Papa nel Motu Proprio - così la Chiesa è consapevole della responsabilità di tutelare e gestire con attenzione i propri beni, alla luce della sua missione di evangelizzazione e con particolare premura verso i bisognosi". "In special modo - scrive il Papa - la gestione dei settori economico e finanziario della Santa Sede è intimamente legata alla sua specifica missione, non solo al servizio del ministero universale del Santo Padre, ma anche in relazione al bene comune, nella prospettiva dello sviluppo integrale della persona umana". La struttura sarà guidata dal cardinale australiano George Pell, attuale arcivescovo di Sidney e membro del consiglio degli otto saggi che aiutano il pontefice nel governo della chiesa universale ed elaborano la riforma della curia romana. Una novità assoluta nella storia della Chiesa all'interno della quale, nonostante gli scandali finanziari degli ultimi decenni, nessun Papa aveva mai pensato di istituire un vero e proprio dicastero economico. La nuova Segreteria per l'economia avrà autorità su tutte le attività economiche e amministrative della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano. Sarà responsabile della preparazione di un budget annuale per la Santa Sede e lo Stato Città del Vaticano, nonché della pianificazione finanziaria e delle varie funzioni di supporto quali le risorse umane e l'approvvigionamento. Metterà poi in opera le direttive formulate da un nuovo Consiglio economico - anche questo voluto dal Papa - presieduto da un cardinale coordinatore e composto da 15 membri, 8 porporati e vescovi e 7 esperti laici di varie nazionalità con

competenze finanziarie e riconosciuta professionalità. Il Consiglio si riunirà periodicamente per valutare direttive e pratiche concrete e preparare e analizzare i rapporti sulle attività economiche amministrative della Santa Sede. "Le nuove disposizioni - si legge nel comunicato della Sala Stampa vaticana - comprendono

anche la nomina di un revisore generale, nominato dal Papa, che sarà dotato del potere di svolgere revisioni di qualsiasi agenzia o istituzione della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano. Le modifiche confermano il ruolo dell'amministrazione del patrimonio della Sede apostolica come Banca centrale del Vaticano, con tutti gli obblighi e le responsabilità delle istituzioni analoghe in tutto il

mondo". "L'autorità d'informazione finanziaria - prosegue il comunicato - continuerà a svolgere il suo ruolo attuale e fondamentale di vigilanza prudentiale e disciplina delle attività all'interno della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano". Nessun riferimento allo Ior che, come precisa il portavoce vaticano padre Federico Lombardi, "non è toccato ora da questo provvedimento".

Fabiana Carozza

IL VANGELO TRADITO DEI BAMBINI ABBANDONATI

Secondo l'ANSA ogni ora in Siria nasce un bambino in un campo profughi; negli ultimi dieci anni, oltre due milioni di bambini sono stati uccisi nel corso di conflitti armati, sei milioni sono rimasti invalidi, decine di migliaia sono stati mutilati dalle mine antiuomo. Trecentomila i bambini soldato, più di 4.300.000 quelli morti di Aids: ogni giorno, solo in Africa, settemila bambini sono colpiti dal virus, e si contano già quattordici milioni di orfani

La povertà resta la causa principale delle malattie dell'infanzia. Un miliardo e duecento milioni di persone vivono con meno di un dollaro al giorno. Perfino nei Paesi più ricchi, un bambino su sei vive sotto il livello di povertà. Il trenta per cento dei bambini con meno di cinque anni soffre la fame o sono malnutriti, mentre il cinquanta per cento di tutta la popolazione dell'Africa sub-sahariana non ha accesso all'acqua potabile. Inoltre, 250.000.000 di bambini al di sotto dei quindici anni lavorano, tra essi circa sessanta milioni in condizioni di pericolo, per sei-sette giorni alla settimana, spesso in locali privi di aerazione, male illuminati e con guardie armate per evitare che fuggano. I bambini, in tutto il mondo, sono vittime di commercio sessuale, della pedofilia, e sono utilizzati - organizzati in bande - per esercitare violenza e crimini. I più esposti ai soprusi sono i minori che vivono nelle strade, per lo più allontanati dalle loro famiglie, per ragioni legate alla povertà. Sono circa centocinquanta milioni, vivono nei quartieri più poveri delle grandi città, dediti all'elemosina, al contrabbando di sigarette, ai furti, alla prostituzione. Molti dormono nei parchi o negli antri degli palazzi, sotto i ponti o in edifici abbandonati. Spesso - capita soprattutto nell'America centrale e nell'Europa dell'Est - fanno uso di inalanti, come la colla, poco costosi e facili da procurarsi, che causano danni irreversibili al cervello e debilitazioni fisiche. Il 13 dicembre 1994 Giovanni Paolo II scrisse un testo bellissimo, la Lettera ai bambini nell'anno della famiglia: "(...) ai nostri tempi molti bambini, purtroppo, in varie parti del mondo soffrono e sono minacciati: patiscono la fame e la miseria, muoiono a causa delle malattie e della denutrizione, cadono vittime delle guerre, vengono abbandonati dai genitori e condannati a rimanere senza casa, privi del calore di una propria famiglia, subiscono molte forme di violenza e di prepotenza da parte degli adulti. Come è possibile rimanere indifferenti di fronte alla sofferenza di tanti bambini, specialmente quando è causata in qualche modo dagli adulti?". Ricordando passi del Vangelo secondo Marco (10,14) e del Vangelo secondo Matteo (18,3; 18,6), Giovanni Paolo II sottolineò come "il Vangelo è profondamente permeato dalla verità sul bambino. Lo si potrebbe persino leggere nel suo insieme come il "Vangelo del bambino" e si chiese cosa volesse dire "Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli". Affermò che Gesù pone il bambino come modello per gli adulti: chi è semplice, pieno di fiducioso abbandono, ricco di bontà e puro, come lo sono i bambini, può "ritrovare in Dio un Padre - disse il Papa - e diventare" a sua volta, "grazie a Gesù", figlio di Dio. Da Nairobi, in Kenya, la testimonianza di padre Marino Gemma, parroco della Consolata Shrine Westlands, ci conferma come il fenomeno dei bambini di strada sia quello che preoccupa di più: "Se dessimo loro del denaro, lo userebbero per comprare colla da ciabattino, che usano come droga" racconta il sacerdote, di origini pugliesi ma in Kenya da diciassette anni. Sono più di centomila i bambini keniani abbandonati e costretti a vivere nei campi profughi, nella Rift Valley e intorno a Nairobi. Se alla povertà si aggiunge la guerra, i bambini diventano due volte vittime. Papa Francesco, domenica 23 febbraio nell'Angelus, ha ricordato al mondo che "tutti per il Battesimo abbiamo la stessa dignità; tutti in Gesù Cristo siamo figli di Dio. (...) Coloro che hanno ricevuto un ministero di guida non devono ritenersi padroni, ma porsi al servizio della comunità". È questo il Vangelo vissuto, ma quanto fin qui abbiamo detto ci dice impietosamente quanto lontani siamo dalla realtà del Vangelo.

dpscarabeo77@gmail.com



Queste brevi informazioni servono a riscoprire sempre più la simbologia all'interno delle nostre celebrazioni liturgiche ed a consolidare e rafforzare "l'alto livello qualitativo" delle stesse. L'Altare è uno dei segni liturgici più importanti. Esso è mensa del sacrificio della Croce e del convito pasquale. Mensa perché su di esso si rivive in ogni celebrazione eucaristica l'immolazione di Cristo in Croce, ed è anche Mensa intorno alla quale si radunano i figli della Chiesa per ringraziare Dio e nutrirsi del Suo Corpo e del Suo Sangue. Cristo è l'Altare. I riti che accompagnano la dedicazione dell'altare sono i seguenti: unzione, incensazione, sua copertura, illuminazione, floreaione. Esso rappresenta precipuamente "Cristo Gesù, Pietra Viva, che rappresenta nell'assemblea dei fedeli l'unico Cristo e l'unica Eucarestia della Chiesa". Le tovaglie sono l'ornamento dell'altare. Esso deve essere coperto da tre tovaglie di puro lino. Una delle tre tovaglie deve essere di lunghezza tale da coprire i due lati fino alla predella. Le tovaglie sottostanti possono essere di lino più ruvido. Può esservi anche, invece di due, una sola tovaglia però raddoppiata in modo da poter coprire l'intera mensa. La tovaglia si lascia sporgere sul fronte dell'altare ornandola con ricami e pizzi. È preferibile ornamentazione a ricamo, a colori, con semplici motivi: fiori, foglie, ricami simbolici, iscrizioni. Le tovaglie devono essere benedette e poggiate libere sull'altare, bianche a tessuto unito o damascato. La tovaglia è uno dei più antichi paramenti. Il Palliotto dal latino (pallium - drappo) è un rivestimento mobile dell'altare con decorazione. Può essere in tessuto, dipinto, o ricamato, anche con frange. Se esso è di stoffa il suo colore varia a seconda del tempo liturgico.

Luigi Di Toro

Molisinsieme

Redazione e Amministrazione:
Via Mazzini, 80
86100 Campobasso
telefono e fax: 0874-64478
e-mail: molisinsieme@libero.it

Direttore responsabile: Felice Mancinelli
Editore: Molisinsieme Onlus

Stampa: Tipolitografia Fotolampo srl - 0874.65276
Progetto grafico: AC & P srl | Aurelio Candido & Partners
Registrato al Tribunale di Campobasso
l'11/6/2010 al n° 11

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici
www.fisc.it



LA FAMIGLIA VERSO IL SINODO

famiglia, sempre bisognosi (presbiteri e laici) di una formazione più adeguata ai tempi odierni. Il tema si specifica successivamente sulle "situazioni difficili", qui includendo i temi della convivenza, dei battezzati divorziati risposati con le problematiche inerenti l'esclusione dai sacramenti dell'Eucarestia e della Penitenza e l'educazione alla fede di chi nasce e cresce in questi nuclei familiari. Le domande sollevate su questioni delicate e complesse hanno trovato risposte anche sofferte da parte di molti che le affrontano nel vissuto della loro esperienza. Ne è emerso come un "grido" per essere ascoltati e accolti. Ci si interroga, in seguito, sulla condizione delle persone omosessuali, ponendosi la domanda pure dell'educazione cristiana dei figli che nascono o che si trovano a vivere in simili situazioni affettive. Il tema della vita è toccato successivamente interrogandosi sulla conoscenza della dottrina dell'*Humanae vitae*. Non mancano precise richieste circa la legislazione civile su questi argomenti e la domanda sul rapporto che intercorre tra la fede e la vita matrimoniale e familiare. Pur non potendo andare oltre a questi sporadici accenni, preme osservare che proprio il grande concorso di contributi già depone per un

In questa pagina la sintesi delle risposte delle diocesi al documento preparatorio della III assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, curata da mons. Enrico Olmi, presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita

L'ampia consultazione in vista del Sinodo sulla famiglia

In data 18 ottobre 2013 la Segreteria del Sinodo ha diffuso il documento preparatorio "le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", contenente il questionario rivolto alle diocesi, con l'invito "a diffonderlo subito capillarmente nei decanati e nelle parrocchie al fine di ottenere l'apporto della base riguardo ai temi e le risposte alle domande, incluse statistiche utili, per la preparazione dell'*instrumentum laboris*". Le risposte delle diocesi dovevano essere formulate e trasmesse alla Segreteria Generale della Cei entro il 17 gennaio 2014. A fronte di un forte interesse sulla richiesta, da più parti si sottolineava l'esiguità del tempo a disposizione per un lavoro capillare e proficuo di consultazione. Ciò nonostante si riscontra - come vedremo - un impegno significativo. L'opera avviata nelle diocesi consentirà inoltre di continuare nei prossimi mesi una riflessione più estesa sullo "stato di salute" della pastorale familiare e sulla più ampia dinamica di evangelizzazione nella quale si colloca.

La diffusione del questionario: in ascolto delle comunità

Il questionario ha rappresentato una grande occasione per un discernimento approfondito sulla situazione della famiglia e della pastorale della famiglia in Italia e dell'approccio generale della nostra pastorale su queste tematiche. La famiglia oggi costituisce un vero e proprio "segno dei tempi" che ci interpella ad una rinnovata conversione pastorale che la sappia collocare nel cuore della vita della Chiesa e delle nostre comunità. Ai fini della compilazione del questionario hanno risposto in maniera capillare 141 diocesi italiane su 226, il Forum delle associazioni familiari e alcune singole associazioni e movimenti. In molte chiese locali sono stati inoltre coinvolti: consiglio pastorale diocesano, consulta delle aggregazioni laicali, gruppi familiari, animatori dei percorsi per fidanzati, uffici diocesani di pastorale familiare, vocazionale e giovanile e vari servizi e uffici delle diocesi che in qualche modo hanno contribuito con la loro specifica competenza. Anche i parroci e i consigli presbiterali hanno assunto con piena responsabilità questa consultazione coinvolgendo associazioni laicali e movimenti. Il comune obiettivo di svolgere il "compito" di rispondere alla consultazione ha "costretto" tutti ad un proficuo confronto. I vescovi, dal canto loro, hanno sapientemente raccolto i contributi provenienti dalla base, rispettandone la pluralità delle espressioni, precisando che non sempre ciò che emergeva dalle risposte era il loro pensiero. Alcuni hanno anche allegato al questionario una loro lettura personale e il loro specifico contributo sull'argomento.

La lettura delle risposte provenienti dalla base
Dal 7 gennaio la Conferenza Episcopale Italiana ha istituito un gruppo di lavoro con l'apporto dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia e della coppia di sposi collaboratori dello stesso ufficio, iniziando a stendere una prima sintesi delle risposte pervenute. Il 10 gennaio la Consulta Nazionale per la pastorale familiare, formata da coniugi e sacerdoti delle varie regioni ecclesiastiche nonché da alcuni esperti del settore, ha dato il proprio apporto. È stata poi chiesta la collaborazione dei vari uffici e servizi della Cei, ciascuno secondo la propria specifica competenza,

per revisionare il lavoro compiuto sinora, integrandolo con le risposte pervenute nelle ultime settimane. Infine, il 27 gennaio 2014 la Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita, alla presenza della coppia di sposi collaboratori nazionale dell'Ufficio per la famiglia, ha revisionato la sintesi dei contributi. **Note sintetiche sui contributi pervenuti**
Possiamo, in conclusione, rilevare che la consultazione ha suscitato un forte interesse, quasi una sorpresa da parte di molte persone all'interno della comunità cristiana e non solo, meravigliati da uno stile di ascolto che caratterizza anche la fase preparatoria del Sinodo Straordinario. Non sono

Tempo di discernimento

Per le risposte bisognerà attendere il Sinodo di ottobre, per adesso sulle tante domande si riflette e si prega. Tempo di discernimento, dunque, per una Chiesa in rinnovamento sui passi di un Vangelo sempre più attuale, alla guida di un Pontefice che ha fatto della vicinanza all'intero gregge di Dio la sua missione primaria. Vicinanza che si fa prossimità ed esempio di vita, vissuta alla luce dell'insegnamento del Maestro. Non a caso, in apertura dei lavori del Concistoro straordinario, che ci ha regalato 19 nuovi cardinali, Papa Francesco ha voluto parlare di famiglia, "cellula fondamentale della società umana". Da essa tutto nasce, cresce e matura.

È per questo che il pontefice ha voluto affrontare temi diversi, delicati e a tratti "scomodi". "Fin dal principio il Creatore ha posto la sua benedizione sull'uomo e sulla donna affinché fossero fecondi e si moltiplicassero sulla terra - ha esordito Francesco - e così la famiglia rappresenta nel mondo il riflesso di Dio, Uno e Trino. La nostra riflessione avrà sempre presente la bellezza della famiglia e del matrimonio, la grandezza di questa realtà umana così semplice e insieme così ricca, fatta di gioie e speranze, di fatiche e sofferenze, come tutta la vita. Cercheremo di approfondire la teologia della famiglia e la pastorale che dobbiamo attuare nelle condizioni attuali. Facciamolo con profondità e senza cadere nella "casistica", perché farebbe inevitabilmente abbassare il livello del nostro lavoro. La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata e quello che ci è chiesto è di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità. Ci viene chiesto di mettere in evidenza il luminoso piano di Dio sulla famiglia e aiutare i coniugi a viverlo con gioia nella loro esistenza, accompagnandoli in tante difficoltà e anche con una pastorale intelligente, coraggiosa e piena d'amore".

Alle parole del pontefice si è ben intrecciata la relazione del cardinale tedesco Walter Kasper, che ha toccato sensibili questioni, soprattutto riguardo al tema dei divorziati risposati e alla nullità delle nozze. Da un lato, quindi, la bellezza dell'esperienza familiare, come dimensione essenziale dell'avventura umana e dall'altro le ferite di chi ha alle spalle un matrimonio fallito e vorrebbe riaccostarsi ai sacramenti e vivere in piena comunione con la Chiesa la propria fede. Kasper, nella sua relazione, ha evidenziato la necessità di un discernimento, che significa anzitutto "capire che ci sono situazioni diversificate", "regole generali ma anche situazioni concrete". Nel passaggio sui divorziati risposati, ad esempio, ha evidenziato che essi adesso possono ricevere la comunione spirituale e non quella sacramentale: lo hanno affermato sia la Congregazione per la dottrina della fede sia Benedetto XVI durante l'incontro mondiale della famiglia a Milano. Ma se chi riceve la comunione spirituale è considerato in intima unione con Cristo e la Chiesa, perché allora non può accedere anche a quella sacramentale?

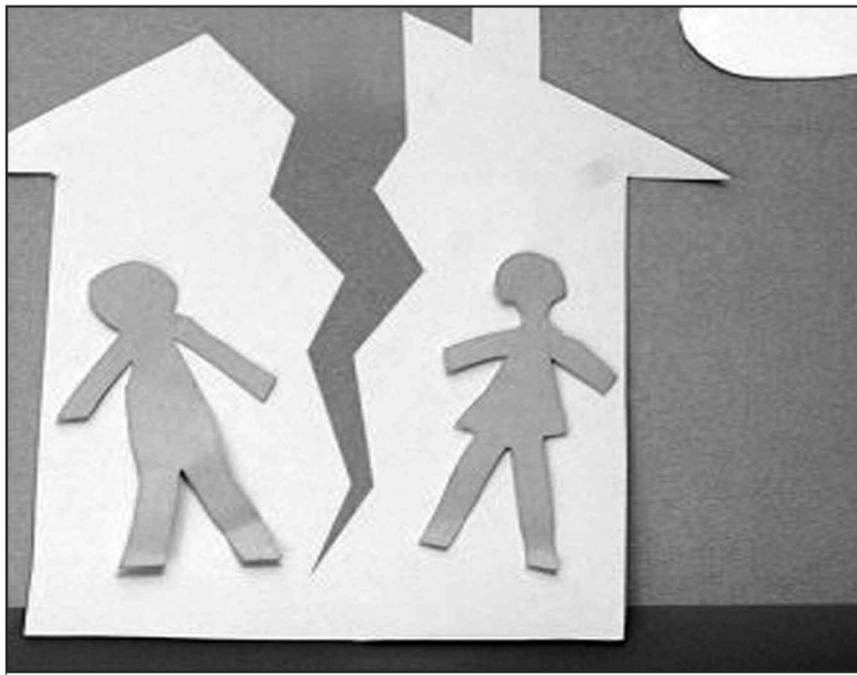
Tra le parole del Papa e quelle del cardinale Kasper, ha osservato il portavoce vaticano padre Federico Lombardi, si è notata molta "sintonia, nella impostazione di guardare con realismo, vedendo con profondità l'inserimento nel piano di Dio e tutto ciò che di bello nella famiglia, con una prospettiva ampia, fondata teologicamente che arriva a vedere anche i problemi della pastorale, ma non parte focalizzata e ristretta su questi problemi". Adesso non resta che aspettare, in sano discernimento, il Sinodo di ottobre.

mancati rilievi circa la compilazione del questionario, ma anche questi vanno ascritti ad un desiderio di ampliare questa possibilità di ascolto da tutti molto gradita. Dalla lettura delle risposte emerge il desiderio dei pastori (vescovi e presbiteri) di trovare nel Sinodo, nella globalità del suo sviluppo, delle risposte tali da facilitare una più generale opera di evangelizzazione sul matrimonio e la famiglia a fronte di problematiche nuove. Il questionario descrive come un percorso dell'azione della Chiesa su matrimonio e famiglia e sulla sua opera evangelizzatrice. Si parte chiedendosi come sia conosciuto il messaggio biblico sull'amore coniugale e familiare, per poi interrogarsi sul significato a valore della legge naturale riguardo all'unione tra uomo e donna, per poi arrivare a porre domande sull'azione più propria della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. Al riguardo si denuncia una scarsa conoscenza a livello generale, mentre si ravvisa una certa preparazione in coloro che operano per la

rinnovato interesse sul tema della famiglia. In particolare emergono grandi attese rivolte al Sinodo su delicate questioni di carattere dottrinale e disciplinare, proprio per accogliere linee e indicazioni capaci di sollecitare un rinnovato annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia, che ancora sta a cuore ai pastori e alla comunità cristiana. Un dato emergente e incoraggiante è che non è venuto meno il senso della famiglia, il suo valore; anzi, si acuisce il desiderio di una verifica seria dell'azione della Chiesa per un nuovo annuncio, pure a fronte di una maggiore incidenza anche statistica di situazioni difficili e dell'acuirsi di problematiche nuove e complesse che rendono difficile sostenere il confronto con la cultura odierna. Possiamo dire che la consultazione non fotografa una Chiesa rassegnata e spenta, ma curiosa di una conoscenza rimotivante e mossa da un desiderio rinnovato di annuncio.

"Ci viene chiesto di mettere in evidenza il luminoso piano di Dio sulla famiglia e aiutare i coniugi a viverlo con gioia"

di Fabiana Carozza



“EMMAUS”, un percorso per separati e divorziati

SEPARATI DA CHI ?

Il punto di vista del parroco

Nella mia breve esperienza sacerdotale e da parroco ho avuto la possibilità di incontrare sul mio cammino persone segnate da una separazione. Matrimoni addirittura celebrati dagli sposi da meno di due anni e falliti. Non ho mai pensato di considerare queste persone come casi o cercare di incasellare il tutto nelle norme del diritto canonico. Si tratta innanzitutto di conoscere e ascoltare, prima ancora di consigliare e indicare soluzioni, qualora ve ne fossero. Il matrimonio come sacramento e più in generale come istituto sociale che dà vita alla famiglia, vive un momento di complessità e difficoltà. Il Papa ai fidanzati raccolti a Roma in occasione del San Valentino ha ricordato la bellezza e la fatica del per sempre. Non basta assicurare o ribadire la bellezza di tutto ciò, anche se necessario. Bisogna, a mio avviso, accompagnare e sostenere. Uscire da discorsi generici e statistici o normativi, che servono spesso a comprendere più che risolvere le situazioni. Per molto tempo si è guardato ai divorziati o separati solo come ad un problema. Molto è stato fatto e molto c'è da fare. Serve più che un cambio di norme, un cambio di prospettiva. I card. Kasper ha offerto spunti davvero importanti nel suo discorso ai cardinali prima del concistoro. La via maestra è la verità nella misericordia, nello stile di Cristo che perdona, senza rinnovare alla verità. Una comunità che vive relazioni intense tra tutti i suoi membri, una comunità autenticamente familiare potrà più facilmente trovare risposati di solidarietà e di vicinanza, di sostegno e di aiuto tra le famiglie. I gruppi famiglia andrebbero aiutati a coltivare una formazione alla sensibilità comunione nei confronti delle altre famiglie della comunità. In questo senso va particolarmente valorizzato il momento della preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana dei figli dei divorziati risposati. E' un momento privilegiato di dialogo, apertura, ascolto, condivisione tra tutte le famiglie. Matrimonio e della famiglia, per passare alla verifica di alcuni atteggiamenti di fondo che, richiesti sempre nell'esercizio della prassi pastorale, sono particolarmente necessari nei confronti dei battezzati divorziati risposati o... Ma tutto questo "sulla misura del cuore di Cristo" (cfr. DPF 7) cioè attraverso una azione pastorale che riproponga la stessa missione di Cristo nei suoi contenuti e che riviva il suo stesso spirito di amore e di donazione. Occorre tradurre le esigenze del "cuore di Cristo" in modi e forme aderenti alle diverse situazioni, partendo dalle persone, passando dalle occasioni di incontro a un progetto pastorale che richiede la conversione ad una mentalità disposta all'ascolto e all'accoglienza, per condividere e annunciare l'Amore che salva. Di fronte alla crescente e inquietante presenza di coppie e di persone separate e divorziate la Chiesa si è espressa in più di un documento per sottolineare alcuni punti:

- I divorziati risposati e quanti vivono in situazioni irregolari pur non potendo accedere ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, fanno ancora parte della Chiesa; non sono esclusi, non sono scomunicati.
- I divorziati sono e rimangono membri del popolo di Dio e, in forza del battesimo e di una fede mai rinnegata rimangono cristiani e quindi non esclusi dalla comunità ecclesiale anche se non si trovano nella "pienezza eucaristica".

I prossimi appuntamenti voluti da Francesco, oltre che il questionario proposto a tutti i fedeli laici, mostrano una attenzione particolare della chiesa e al di là di ciò che ne sarà l'esito resta di certo una sfida, che ci vede tutti coinvolti.

Adriano Cifelli

riaccompagnati, sicuramente molto importante per i motivi richiamati, potrebbe non consentire di cogliere l'aspetto più importante, che è quello di far sentire parte viva della Chiesa coloro i quali hanno sperimentato l'esperienza amara di una separazione dal coniuge soprattutto quando questa è subita, e di ascoltare la voce di chi il più delle volte vive una solitudine esistenziale, per la quale un ritorno alla fede può dare risposte di senso. Dietro la domanda di apertura ai sacramenti, sostenuta peraltro da parte di alcuni teologi di primo piano, c'è di sicuro una domanda ben più profonda, quella sul senso di appartenenza alla Chiesa che, diciamo è stato spesso collegato alla pienezza sacramentale, per cui l'esclusione anche da uno solo dei sacramenti equivale ad esclusione dalla Chiesa. Da qui il monito Benedetto XVI raccolto da parte di vescovi, presbiteri e laici a generare iniziative pastorali concrete di accoglienza e vicinanza per far recuperare il senso della Comunità. E papa Francesco ha incalzato nella sua "Evangelii gaudium" (n. 47) rilanciando - lui Vescovo dei gesti di concretezza - il volto di una Chiesa "casa aperta del Padre" non un posto di dogana, ove c'è posto per le fatiche della vita e ove "nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. " Il nostro progetto EMMAUS si muove dunque in questa direzione: far sentire a separati e divorziati l'abbraccio di una Chiesa che accoglie senza giudicare e ridà speranza alla fragilità. Una Chiesa matura che comunque sappia leggere i segni dei tempi in maniera equilibrata, né superficiale e né intransigente.

“Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra fatica. Vi incoraggio a rimanere uniti alle vostre comunità mentre auspico che le diocesi realizzino adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza.” Partendo da queste parole pronunciate a Milano dal Papa Emerito Benedetto XVI a giugno 2012 in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie, l'Ufficio di Pastorale Familiare della Diocesi di Campobasso ha dato avvio ad un percorso di accompagnamento dei separati, divorziati e nuove unioni. “EMMAUS” è il progetto iniziato ad aprile 2013 attraverso due incontri “esplorativi” maturati nella formazione di un gruppo consolidato, che da settembre del 2013, a cadenza mensile, si incontra la terza domenica del mese presso i locali della Curia con un equippe formata da un sacerdote (don Michele Tartaglia), una suora (suor Tiziana Sciò), una coppia di sposi (Francesco e Carmela Di Nucci) e una psicologa (Emilia Di Lecce). In un contesto sociale locale e nazionale in cui il numero delle separazioni e divorzi cresce in maniera esponenziale, viene da chiedersi se i nostri fratelli coniugalmente separati da chi sono separati? Forse sono separati rispetto ad una Chiesa e perché no rispetto

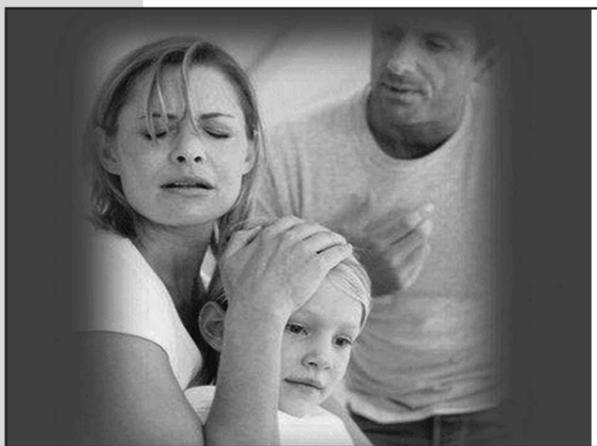
ad una società che non sono state e non sono molto prodighe di attenzione e cura nei loro confronti. Invero una questione su cui si è aperto da qualche anno un ampio e articolato dibattito, anche fuori della Chiesa (qui a volte anche a sproposito), è quella dell'ammissione all'Eucarestia dei separati/divorziati riaccompanati. Ed è giusto che il dibattito sia approfondito e improntato ad un appropriato discernimento, data la non trascurabilità di questo aspetto come segno di appartenenza piena e compiuta alla Chiesa, tant'è che non c'è convergenza di pensiero nella Chiesa stessa. Ma ricondurre i termini della questione a comunione sì o comunione no ai separati e divorziati

IL PARERE DELLA PSICOLOGA

I MIEI GENITORI SI SEPARANO: E ADESSO?

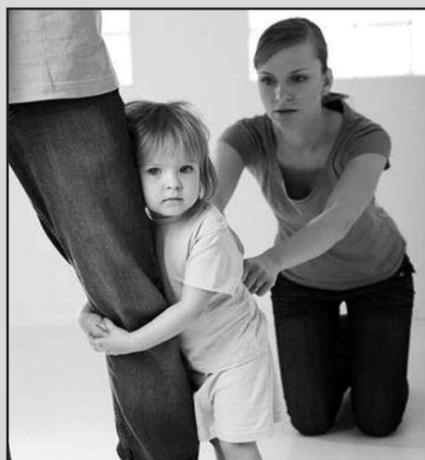
Quando due genitori si separano è sempre un sistema familiare che soffre ed entra in crisi, tutti i suoi componenti subiscono cambiamenti e ne sono coinvolti. Al dolore, alla sensazione di fallimento, alla rabbia e alla paura che si prova in queste situazioni non c'è una formula magica o ricetta medica che sia l'unica cura possibile, esiste come rimedio solo il dialogo. La comunicazione dei motivi che portano due adulti a separarsi, le emozioni che si provano per se stessi e per gli altri componenti del sistema, i progetti futuri che coinvolgeranno per forza di cose tutti e il tener presente che il sistema è formato sempre e comunque da tutti esseri pensanti con proprie personalità, qualunque età essi abbiano, è l'unica strada perseguibile per raggiungere in un tempo giusto per tutti un equilibrio e una stabilità. In un attimo il mondo di un minore si sconvolge, non ha più le due figure di riferimento presenti come una volta, le sue abitudini anche gesti quotidiani prenderanno altre forme e nasce in lui la voglia e il desiderio di riportare tutto alla normalità cercando di riunificare una famiglia che non esiste più o quanto meno non è più la stessa. I sentimenti di speranza e i sensi di colpa che possono nascere sono naturali e bisogna accoglierli e spiegarli, i minori non hanno mai colpa di ciò che gli adulti a errata o giusta ragione decidono di fare della propria vita, loro ne pagano solo le conseguenze per cui hanno il

diritto di essere messi al primo posto nella considerazione dei propri sentimenti e soprattutto nell'ascolto. Ciò non significa che bisogna fare quello che il minore chiede o dargli per vinta qualsiasi cosa ma che bisogna ascoltare le sue speranze, la sua rabbia, la sua sensazione di frustrazione e fallimento e fugare tutti i dubbi rispetto alle colpe che lui sente di avere, nel non essere riuscito a tenere la sua famiglia unita. Questo è il momento di maggiore fragilità in cui un sistema familiare ripiega su se stesso e può fare danni enormi ai suoi stessi membri, tanto dipenderà dalla personalità, dai vissuti e dalla storia delle figure di riferimento genitoriali che dovrebbero essere in grado di reagire e costruire un futuro migliore e nel contempo diverso ai propri figli. Molti dei ragazzi che vivono all'interno delle comunità educative sono frutto di situazioni laceranti, derivanti da separazioni non bene elaborate dai suoi componenti, che pagano le conseguenze di continue e reiterate azioni sbagliate, della non capacità di fermarsi, dialogare e capire forse anche quando è il momento di chiedere aiuto per se stessi e per i propri figli. Spesso si pensa di potercela fare da soli, chiudendosi dietro le proprie convinzioni. È importante comprendere che confrontarsi affonda le sue radici nell'humus del



cambiamento di una famiglia che ha visto passare su se stessa un terremoto emotivo, ha dovuto elaborare un lutto, e poi ha il dovere e, solo dopo tempo, il piacere di ricostruire un nuovo futuro.

Maria Belli
Responsabile comunità educativa
"la Tavolozza"



“A livello nazionale una notizia positiva arriva dall'estensione della sperimentazione della "social card" oltre che alle 12 città inizialmente individuate, anche delle Regioni ex obiettivo 1, dell'Abruzzo e del Molise. Si tratta di un risultato che per la nostra realtà rappresenta una opportunità concreta. A breve verrà pubblicato il decreto di riparto delle risorse - in questo caso cospicue - e subito dopo si potranno presentare all'INPS, attraverso gli Ambiti Territoriali e i Comuni, le richieste per accedere ad un contributo mensile che va da 230 a 421 euro per dodici mesi”.

Le prime parole in questa intervista con il dr. Michele Colavita, dirigente regionale del servizio di assistenza socio-sanitaria e delle politiche sociali, sono un segnale di concreta speranza per quella fascia sempre più ampia di famiglie e persone in condizione oggi di forte disagio sociale. Con la crisi che morde sempre di più e le spese da pagare in ogni nucleo familiare, abbiamo voluto tracciare una panoramica degli interventi pubblici che oggi esistono: contributi e sovvenzioni che possono aiutare concretamente chi è in difficoltà e non sa a chi rivolgersi.

D.: In questo particolare momento di crisi quali sono gli interventi pubblici della Regione e dello Stato a sostegno delle famiglie con genitori che non lavorano

attraverso le quali è stato possibile attivare un numero significativo di borse lavoro rivolte ai soggetti svantaggiati, con la corresponsione di un assegno mensile di 500 euro per sei mesi”.

D.: Quali sono le forme di assistenza anche economica per anziani e soggetti svantaggiati?
 “È il caso di evidenziare come in Molise le persone over 65 - settantamila - rappresentano oltre il 22% della popolazione residente e di conseguenza proprio questo è il target di utenti che richiede la maggiore attenzione. Per le ragioni cui facevo riferimento precedentemente (la riduzione delle risorse trasferite alla Regione e ai Comuni) molti servizi storicamente consolidati sul nostro territorio (assistenza domiciliare, trasporto sociale, centri sociali) hanno subito ripercussioni negative. In alcuni casi si è ovviato attraverso forme di integrazione con altre azioni promosse da soggetti istituzionali diversi: si pensi al programma di Home Care Premium promosso dall'INPDAP, rivolto però ai soli iscritti a questo ente previdenziale o ai familiari. In questi ultimi mesi, attraverso uno specifico bando finalizzato a sostenere le persone in situazione di disabilità grave e alimentato dal Fondo nazionale per la non autosufficienza, sono state

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ, I CONTRIBUTI DI STATO E REGIONE



più o hanno retribuzioni fortemente ridotte?

“In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un costante e crescente aumento delle situazioni di disagio e di difficoltà che hanno portato un numero sempre maggiore di persone e di famiglie al limite dell'esclusione sociale. La platea di cittadini in situazione di fragilità si è ampliata considerevolmente: donne sole con figli, disoccupati di lungo periodo, immigrati, anziani senza supporto familiare, disabili, ex tossicodipendenti, ex detenuti, uomini e donne espulsi anzitempo dal mercato del lavoro. A fronte di un quadro complessivo estremamente preoccupante non sempre lo Stato, la Regione e il sistema delle autonomie locali hanno avuto la capacità o la possibilità di attivare risposte rapide e tempestive. Anche interventi normativi presentati come "rivoluzionari" (si pensi alla legge 328/2000) si sono rivelati non adeguati, soprattutto per effetto di una drastica riduzione delle risorse finanziarie stanziata dal livello centrale nel periodo che va dal 2004 ad oggi. Proprio nel momento di maggiore vigore della crisi economica sono venuti meno gli stanziamenti necessari a promuovere le politiche di sostegno in favore delle fasce più esposte a rischio di emarginazione. La Regione, che ha subito un sostanziale azzeramento dei trasferimenti statali a valere sul Fondo Nazionale politiche sociali (da circa 7 milioni di euro nel 2005 a 86.000 euro nel 2012, con un trend di nuovo in crescita nel biennio successivo) ha cercato di rispondere alle pressanti e motivate richieste degli amministratori locali, delle famiglie, dei cittadini cercando di ottimizzare le varie fonti di finanziamento. In questo senso un apporto significativo è venuto dalle risorse del Fondo Sociale Europeo,

acquisite le istanze di circa mille cittadini che chiedono un sostegno per il caregiver o per ricoveri di sollievo. La Commissione preposta alla valutazione sta provvedendo alla valutazione delle

Per saperne di più

I canali per ottenere sovvenzioni e contributi in favore di nuclei familiari e fasce deboli sono lo Stato, le Regioni, i Comuni e, nel caso specifico della "social card", l'INPS. Per poter accedere ai finanziamenti previsti dalla social card (da 230 a 421 euro per dodici mesi) si dovrà attendere l'imminente decreto ministeriale sul riparto delle risorse e la successiva pubblicazione del bando; appena dopo scatteranno i termini per presentare la domanda agli uffici dell'INPS, attraverso i Comuni stessi e gli Ambiti territoriali

istanze per arrivare alla formulazione della graduatoria. All'interno di questo bando, rispondendo alle esigenze di molte famiglie, è stata inserita la possibilità di finanziare corsi di orientamento per minori in situazione di disabilità. Sempre nell'ambito delle azioni che la Regione ha promosso negli ultimi tempi, mi piace sottolineare il programma rivolto ai malati di SLA, che ha consentito di dare risposta ai molisani affetti da tale patologia. Da ultimo sono in via di definizione le procedure per la riattivazione del servizio di telesoccorso/teleassistenza, integrato da un'attività sperimentale di telemedicina,

che consentirà di raggiungere almeno 1200 persone sole o senza adeguato supporto familiare”.

D.: Quali sono più specificamente gli aiuti per il genitore separato che deve provvedere anche ai propri figli, considerando che altre regioni hanno già cominciato a prevedere legislativamente forme di sussidio per queste particolari situazioni familiari?

“Allo stato non esiste alcuna forma di intervento mirato a far fronte alle esigenze di un genitore separato con figli minori. Questa tipologia di sostegno rientra nella casistica generale di azioni mirate alla promozione dei diritti. Trattandosi, purtroppo, di un fenomeno in costante aumento formerà certamente oggetto della nuova programmazione regionale in fase di definizione: penso alla proposta di legge di riordino del sistema integrato dei servizi sociali e al nuovo Piano sociale regionale, che promuove un welfare di comunità, partecipato e condiviso”.

D.: Che cosa si può fare in prospettiva per venire incontro a situazioni di indigenza che si stanno mostrando oggi in una forma così drammatica ed imprevedibile?

“Uno dei limiti delle azioni poste in essere in questi anni a livello regionale e locale è rappresentato dall'assenza di continuità, anche e soprattutto in termini di disponibilità di risorse finanziarie adeguate. In molti casi servizi e progetti di indubbia utilità sono stati interrotti per assenza di fondi. Questo ha creato e crea disorientamento nei cittadini che si aspettano, legittimamente, che queste iniziative assumano carattere sistemico e duraturo. In tale direzione la proposta di legge regionale cui accennavo prima, ove dovesse trovare concreta attuazione, segna un punto importante prevedendo un finanziamento stabile per il Fondo regionale politiche sociali, determinato in una percentuale dello 0,8 della spesa corrente del bilancio annuale, il che potrebbe garantire la stabilità del modello gestionale e programmatico. Credo, per concludere, che lo sforzo che tutti, in ragione del nostro ruolo e delle nostre competenze, siamo chiamati a fare è quello di arrivare, attraverso la gestione associata dei servizi mediante gli Ambiti Territoriali e i Piani di zona, una reale integrazione socio-sanitaria, l'integrazione tra le diverse politiche (sanità istruzione, formazione, lavoro) alla creazione di un welfare di comunità

che, con la partecipazione e la condivisione degli attori pubblici, del privato sociale, dei cittadini e delle famiglie ci metta nella condizione di rispondere alle tante, troppe situazioni di esclusione e di emarginazione e, in prospettiva, alla realizzazione di un sistema più inclusivo”.

EM.

NUCLEI FAMILIARI SEMPRE PIÙ POVERI

Peggiorano le condizioni economiche delle famiglie italiane che sono sempre più povere: tra il 2010 e il 2012 il reddito familiare medio è calato del 7,3% e la ricchezza media è diminuita del 6,9%. A rilevarlo è "L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane 2012" di Bankitalia (l'ultimo disponibile) che sottolinea anche come la povertà assoluta sia salita dal 14% del 2010 al 16% nel 2012, precisando che un povero su tre è immigrato. Nel rapporto, Bankitalia individua la soglia di povertà con un reddito di 7.678 euro netti l'anno (15.300 euro per una famiglia di 3 persone). Una famiglia su tre, continua l'indagine, non riesce ad arrivare a fine mese. Metà delle famiglie italiane inoltre vive con meno di 2.000 euro al mese. Nel 2012 il reddito familiare annuo, al netto delle imposte sul reddito e dei contributi sociali, è risultato in media pari a 30.338 euro, circa 2.500 euro al mese. Il 20% delle famiglie ha un reddito netto annuale inferiore a 14.457 euro (circa 1.200 euro al mese) mentre la metà ha un reddito inferiore ai 24.590 euro (circa 2.000 euro al mese). Nel periodo 2010-2012 il reddito equivalente, una misura pro-capite che tiene conto della dimensione e della struttura demografica della famiglia, è sceso invece del 6%, con un deterioramento delle condizioni economiche più accentuato per i lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti mentre i pensionati hanno migliorato relativamente la loro posizione. Per le classi di età più giovani, invece, il reddito equivalente diminuisce significativamente rispetto alla media generale. Altrettanto allarmanti i dati che emergono dalla sesta indagine dell'Istat, "Noi Italia", che offre un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del Paese. Secondo l'indagine sarebbero 8,2 milioni i poveri in Italia, 3,4 milioni le persone in condizioni di assoluta indigenza, mentre quasi una famiglia su quattro fa fatica ad arrivare a fine mese.

FC.

NEL SEGNO DELLA FEDE

La visita Pastorale è sempre un momento di gioia! Per il Pastore che la esegue e per la comunità che la riceve. La visita Pastorale rientra fra i compiti del Vescovo (cfr CDC can. 396-398). Oltre ad essere un adempimento giuridico è senz'altro un momento di Grazia in cui tutta la comunità, che si prepara all'evento, si stringe intorno al Pastore insieme al Parroco e al consiglio pastorale parrocchiale. Secondo tali finalità delineate dal Magistero della Chiesa, la visita Pastorale intende "ravvivare le energie degli operai evangelici".

A Toro, comune collinare di origine medievale "città posta sul monte" il vescovo Bregantini è stato accolto, in un clima di festa, dal parroco padre Gaetano Jacobucci ofm dal Sindaco Sammartino accompagnato dal gonfalone del Municipio e da tutta la comunità a suon di arte. La stessa arte che "grazia" e "obbedienza" attraverso la presenza di padre Gaetano aiuterà a riscoprire ancor più la "bellezza educativa, dell'arte che la storia ha consegnato sia in convento che in chiesa Madre e nelle case, proprio per la sua accurata formazione, come ha detto il vescovo. E sulle colline di Toro, la storia ha donato la figura di papa Ursini, testimone fedele e segno di grande vitalità religiosa. La visita pastorale entra nelle case, dagli ammalati, nelle aziende, nelle scuole, insomma nel tessuto sociale e spirituale della comunità che, ancora oggi, nonostante lo spopolamento, si intreccia con la presenza dei bambini, dei giovani e degli anziani. "La visita pastorale questo ci chiede anche come parrocchia, di coltivare con cura tutte le condizioni perché la fede si innesti nella vita sociale, passando così dalla chiesa alla casa per giungere alla piazza ed innestarsi nel territorio. La luce del cielo, che brilla nel cuore di ogni giovane deve poter trasformare in bellezza anche la terra in cui viviamo. Altrimenti la nostra fede sarà vana! Questa è la sfida del futuro, sotto la spinta della nuova evangelizzazione!" (mons Bregantini). Ed è proprio dal cuore dei giovani da una viva presenza di pastorale giovanile e dal loro fermento che il Vescovo ha inteso rilanciare gli incontri utilizzando le modalità espressive a loro più vicine. Creare con loro le "reti" fecondate da tante preghiere attraverso il confronto con il mondo adulto, difendendo le tipicità del paese, la storia e la cultura per camminare insieme ad

VISITA PASTORALE A TORO

di Rita D'Addona



un mondo non vecchio ma saggio e guidato. Nella valle torese con i giovani della comunità terapeutica "La Valle" fondata cinquant'anni fa da padre Lino Jacobucci, il vescovo dopo un breve ed intenso momento di preghiera nella cappella della comunità ha pranzato con loro ed ha condiviso la fraternità ascoltando le loro speranze guidate dai loro volti segnati dal dolore della "dipendenza". "Pietro è colui che conferma la Fede, Lui è la roccia" -ha detto loro il presule di Campobasso- traducendo che al fianco del loro dolore c'è padre Lino che come una roccia aiuta a dimenticare la "sabbia" a non fidarsi delle apparenze. "Il papa i vescovi i sacerdoti i genitori e i figli. Nessuno è solo!

Tutti abbiamo bisogno dell'altro. Questo è il cammino della Chiesa, questo è il cammino della ripresa. Sotto la sabbia c'è Kefa, la roccia cioè il tu, l'altro, il volto di Cristo"

Il segno dell'unità, oltre le differenze, il Pastore Bregantini lo ha evocato anche in

ambito comunale nell'incontro con l'Amministrazione Comunale, con le Associazioni che si intrecciano in diverse aree di interesse. "La Chiesa Madre sia sempre più il FARO della vita spirituale, sociale e culturale del paese" è una delle esortazioni che Bregantini ha lasciato alla comunità torese come segno di corresponsabilità e condivisione tra la Chiesa e il mondo del Laicato. Parole di particolare gratitudine il vescovo le ha spese per la storica presenza dei frati francescani e del Convento che li ospita; per la ultra ottantenne presenza feconda delle suore Immacolatine educatrici operose, un patrimonio sociale per il paese. Altra memoria nella visita pastorale è stata il riferimento alle devozioni di santi e di devozioni popolari; la festa della Madonna di Lourdes, la festa di san Rocco, la festa di san Mercurio, patrono, che sono un vivace tesoro di Fede. Il grazie vivacissimo infine, ai due frati padre Giacinto e padre Gaetano -parroco ed alla comunità francescana tutta.

INTERVISTA

ALLA FISIOMEDICA LAURETANA

L'emergenza lavorativa del centro di riabilitazione fisiomedica è stato il centro focale della preoccupazione di mons Bregantini che, come Presidente della Commissione Cei per il lavoro, giustizia e pace, ha sentito il peso scottante della precarietà che investe il centro riabilitativo torese.

Questa "Casa" - ha detto - va sostenuta con precise scelte operative centrando tre obiettivi: qualità, immagine, solidarietà tra le Istituzioni.

A tal proposito abbiamo ascoltato Guacci Stefania, co direttore amministrativo.

Una sanità alla portata di tutti i cittadini è il nostro primo obiettivo. I tagli alla sanità sono un vero danno per i cittadini. Sappiamo quanto sia sbagliata tale scelta. Per questo noi vorremmo impegnarci in questo progetto.

Quanto sono vicine le Istituzioni?

Domanda difficilissima in questo momento storico! Stiamo cercando di intraprendere un tavolo di confronto. Ma quello che notiamo è che in questo momento le istituzioni sono molto divise e contrapposte tra di loro e ciò porta ad una difficoltà di colloqui e di dialogo. Tant'è che abbiamo difficoltà a definire retroattivamente il budget dell'anno scorso. Difficoltà oggettive per andare avanti!

Una coppia, fratello e sorella, alla guida. Due giovani giovane con forte slancio di ripresa!

Sarebbe ancora più di slancio se ci fosse ancora un minimo di rispondenza economica. Siamo costretti a ritagliare alcune idee e progetti di sviluppo semplicemente perché non c'è rispondenza nemmeno degli impegni già presi.

Il vostro brand collima con quello dell'attuale governo locale?

La nostra difficoltà viene da anni addietro. Questa situazione è farraginoso per cui credo che non si sciolga facilmente. Credo che il brand più difficile da sposare è quello dell'handicap e del servizio al cittadino. Mi rendo conto che è un brand che non viene spostato e questo mi dispiace perché la sanità è un bene di tutti, come la dignità.

Il messaggio che vorrebbe dare a tutti i molisani, istituzioni comprese?

Una sanità per tutte le tasche!

Grazie!



Al Museo della Civiltà contadina

Realizzato da Vincenzo Colledanchise nei locali di Palazzo Pietrantuono di Toro, più noto come Palazzo Fasciano, il Museo etnografico della civiltà contadina vede la luce nel 1997, grazie all'impegno profuso dal suo fondatore, che ha permesso dopo lunghe ricerche e con grandi sacrifici, migliaia di visitatori, scolaresche comprese, di poter ammirare gratuitamente una raccolta etnografica sempre più ricca e articolata, che ha il potere di ritrovare, ricomporre e rilanciare i segni di un luogo e di una collettività, per celebrare solennemente il recupero culturale dei nostri avi e per sviluppare un progetto globale di ricerca, conservazione e valorizzazione dei beni materiali, documentali e fotografici delle tradizioni popolari contadine. Monsignor Brigantini durante la sua visita pastorale, giunto a Toro si è soffermato ad ammirare il Museo, che rende un servizio culturale alla nostra Terra, regione dalle grandi risorse ecologiche e dalle grandi tradizioni agro-pastorali. Tanto impegno profuso dal suo fondatore affinché la collettività fruisca di una raccolta che è diventata ormai la memoria storica di un paese, che non dimentica le sue più antiche tradizioni contadine, una raccolta realizzata con passione e sacrifici, nella speranza e consapevolezza di quanto sia fondamentale promuovere e valorizzare le risorse agricole passate, per affrontare il futuro e per non relegare nell'oblio secoli della civiltà dei nostri avi. Una volta entrato Mons. Brigantini ha potuto fruire della vista di una serie di reperti (strumenti, utensili e attrezzi da lavoro; immagini, statuette, ex voto, e materiale vario di devozione popolare) appartenuti al sudore delle mani di quanti li hanno utilizzati, provenienti da un mondo ormai scomparso, che Vincenzo Colledanchise ama definire più che "Civiltà contadina", la "Civiltà della fame". Il Museo della civiltà contadina torese, esposizione certamente non esaustiva,



vuole ricordare, attraverso gli oggetti e le fotografie dell'epoca, quel mondo ormai scomparso, caratterizzato da una esasperante quotidianità, ma anche foriero di sicuri valori che riuscivano a dare certezze individuali ed aggregazione collettiva. L'uomo della società contadina era per natura legato alla tradizione, intesa come esperienza di gruppo acquisita nel tempo. In essa erano racchiusi i miti, i riti, le credenze, i culti tutti appartenenti alla stratificazione più antica della religione. Il mondo divino, attraverso il culto, entrava in contatto con il mondo umano ed alla realizzazione dell'incontro concorrevano la volontà di Dio e l'iniziazione dell'uomo, che era per natura legato alla tradizione, intesa come esperienza di gruppo acquisita nel tempo. In essa erano racchiusi i miti, i riti, le credenze, i culti tutti appartenenti alla stratificazione più antica della religione. Il mondo divino, attraverso il culto, entrava in contatto con il mondo umano ed alla realizzazione dell'incontro concorrevano la volontà di Dio. Purtroppo, oggi, sono proprio questi valori che ci mancano di più, pur credendo o illudendoci di avere tutto.

Angela Carretta
Presidente vicario gruppo di specializzazione stampa agricola ed ambientale Molise

AZIONE CATTOLICA, NEL CUORE DELLA CHIESA

Domenica, 16 febbraio 2014, l'Azione Cattolica della diocesi di Campobasso-Bojano si è riunita per un incontro di riflessione e spiritualità, presso la Chiesa di Sant'Erasmus di Bojano. Alla giornata, originariamente scelta per l'Assemblea Diocesana, è stato presente l'Arcivescovo Bregantini che supporta un rilancio dell'attività di AC sul territorio diocesano e che, durante i suoi interventi, ha teso più volte a sottolineare l'esigenza di un'associazione che contenga in sé quattro elementi: allegria, audacia, dedizione e speranza. Le parrocchie intervenute all'incontro, oltre quella ospitante, sono state quelle di San Giuseppe Artigiano e di Monteverde di Bojano: panorama, per quanto numericamente ridotto, giovane, vivo e propositivo. In mattinata, l'intervento di Antonio Pensa, Delegato Regionale, ha offerto una lettura delle relazioni alla luce della famosa parabola del figliol prodigo, mentre la relazione sul triennio a cura del Presidente Diocesano, Alessandra Pernolino, aveva già fornito spunti di riflessione circa la cura dei rapporti fraterni nell'ambito dei cammini di AC. La S. Messa, concelebrata dall'Arcivescovo e da Don Giovanni di Vito, Assistente Unitario Dio-

cesano, nonché Parroco della Chiesa ospitante, ha segnato il termine della prima parte dei lavori. Nel pomeriggio, l'intervento dell'Assistente Unitario, dell'Assistente ACR, Don Adriano Cifelli, dell'Assistente Regionale ACR, Don Pietro Paolo Monaco, e dell'ex Assistente Unitario, Don Vittorio Perrella, hanno garantito la pluralità di voci nel dialogo che si è sviluppato intorno al tema della ricostituzione dell'associazione sul territorio della diocesi, inoltre, attraverso la divisione in gruppi di lavoro, i convenuti hanno potuto beneficiare di un momento

L'AC si ritira a Bojano per pregare, riflettere e progettare la rinascita

di formazione ulteriore coordinato dai sacerdoti. Le conclusioni della giornata prospettano un cammino in salita che vedrà, nell'arco del prossimo anno, il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica, rinnovato ad interim, a lavoro per ricostruire un'associazione credibile e presente, un Consiglio dedito alla formazione, alla promozione e al dialogo che avrà, come unico obiettivo, quello di entrare nelle chiese e di affiancare i sacerdoti nella diffusione di un cammino che, da più di un secolo, fa parte della storia del nostro paese.



Un concorso per giovani studenti

“SONO FIERO DELLA MIA TERRA”

“Le mie radici, sono fiero della mia terra perché...: su questo tema è stata indetta a San Massimo la prima edizione del concorso regionale in collaborazione con l'ISSS di Bojano, le associazioni “Scuola Strumento di pace” e “Cittadinanza attiva” e l'Ufficio scolastico regionale. Importante e ben articolato è stato il coinvolgimento delle scuole molisane i cui studenti si sono impegnati nel concorso ed hanno prodotto gli elaborati, esposti, grazie alla generosa ospitalità del parroco don Franco D'Onofrio, nella chiesa del SS. Salvatore, riguardanti la nostra cultura molisana, i sani principi su cui essa è fondata, nell'ottica di uno sviluppo sociale condiviso e legato a solidi valori morali ed etici. I migliori lavori, selezionati da una commissione, sono stati premiati con prodotti gastronomici della nostra terra. L'iniziativa - riservata agli studenti molisani appartenenti alle scuole primaria e secondaria di primo e secondo grado, che si sono cimentati con opere grafiche - è stata promossa dalla Associazione “Siamo fatti così” i cui sostenitori, partendo da una riflessione sull'attuale momento storico che la comunità sanmassimense e quella molisana più in generale sta attraversando sotto il profilo sociale, culturale ed economico, sono giunti alla elaborazione della tesi secondo cui soltanto partendo dal sostrato culturale del passato, appunto le radici della comunità paragonata ad un albero che si rinnova periodicamente nelle ramificazioni e nel fogliame, ma che conserva salde le proprie radici, fonte di vita, di sostentamento e di stabilità, si può giungere all'elaborazione e alla realizzazione di un progetto sostenibile per il futuro. Quello che oggi siamo fonda le sue basi su ciò che siamo stati; su questa certezza dobbiamo programmare un futuro migliore per le prossime generazioni. A sigillo di questo è stato piantato un piccolo albero simbolo di un sano e duraturo sviluppo. Hanno partecipato sentitamente a questo momento di incontro e riflessione il sindaco di San Massimo, l'Assessore regionale all'istruzione, i rappresentanti dell'Ufficio scolastico regionale, i Presidi e gli Insegnanti delle scuole che hanno aderito all'iniziativa, presenti anche i rappresentanti regionali dell'Unicef e tanti giovani studenti che hanno allietato l'evento con canti, balli e suonate del repertorio di musica folkloristica molisana, a suggello dell'indissolubile connubio tra passato e futuro.

Luigi Ciambriello

Detto tra noi

“Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere si avrà la pace”. Non è una frase presa dal Vangelo o dalla saggezza del Dalai Lama, ma è un aforisma attribuito a Jimi Hendrix, all'anagrafe James Marshall Hendrix, chitarrista statunitense. Come non dividerla. Penso alla piazza della bellissima Kiev, insanguinata dall'odio e dalla forza brutale di un potere fine a se stesso e ormai privo di legittimazione, lontano dalla gente e dalla realtà. Il coraggio di molti ha fatto il miracolo. Certo meglio le rivoluzioni non-violente, meglio le risoluzioni di pace. Non giustifico la forza, ma credo che quei giovani che hanno lottato avevano davvero nel cuore un sogno di libertà. Ricordo il mio primo viaggio in Albania, insieme al caro amico e confratello don Massimo Muccillo. La prima esperienza missionaria in un paese uscito da una feroce dittatura. Proprio don Massimo traduce in italiano un libro scritto in francese dal titolo eloquente: Volevano uccidere Dio. Il dittatore violento e sanguinario Enver Hoxha aveva come obiettivo proprio quello di sradicare dal cuore dei suoi fratelli albanesi ogni riferimento a Dio. Nonostante la sua ferocia, è stata proprio la fede di molti, nascosta e resistente ad ogni tortura, a fare la differenza. Missione impossibile. Nessun potere può scardinare nel cuore dell'uomo l'anelito alla libertà e alla pace e a valori alti quale la fraternità. Nessuna cattività potrà mai. Così come nessuna stupida legge come quella approvata in Uganda contro gli omosessuali, addirittura passibili della pena dell'ergastolo, potrà mai fermare l'onda lunga e sottile di ciò che muove dal cuore e rende l'uomo davvero uomo. Voi pensate...Ma io vi dico direbbe ancora oggi il Maestro di Nazareth. Lui che camminava e scopriva germogli di luce e verità in ogni uomo, dall'adultera a Zaccheo, che oltre a riscuotere le tasse guadagnava sulla pelle dei poveri. La forza dell'Amore, the power of love scriveva Martin Luther King, può tutto. Anche Virgilio scriveva Tutto vince l'amore e noi ci immergiamo in esso. È la legge nuova portata da Cristo, che ha inaugurato il vero potere, nudo e crocifisso, che disarmò ogni violento. La radice vera di ogni peccato, secondo me, il vero peccato originale è la violenza e con essa il potere esercitato con la forza. Non ha mai cambiato nulla nella storia. Il flusso sotterraneo della libertà e dell'Amore, come fiume carsico irrorò la terra e prima o poi sovvertì ogni impero e ogni dominio.

Adriano Cifelli
adric80@yahoo.it

CON LO SPORT ARRIVIAMO AI GIOVANI

CON IL TEMPO LIBERO ALLE FAMIGLIE

CON IL TURISMO DIVENTIAMO I PROMOTORI DEL TERRITORIO

EDUCATORI NELLO SPORT IDENTIKIT E FORMAZIONE

10 città per 10 progetti, diversificando i temi su tre grandi segmenti del turismo: i pellegrinaggi, il turismo e lo sport. “L'opportunità di tenere a Campobasso uno dei dieci appuntamenti deve essere per noi motivo di forte impegno e di condivisione; - come ha dichiarato Mario Ialenti - possiamo allargare la nostra rete di relazioni, possiamo far conoscere il nostro territorio, possiamo porre le condizioni per dare qualche positiva risposta al mondo dei giovani”. Rivolgendosi al mondo giovanile e partendo dal tema pastorale indicato dall'Assemblea generale dei Vescovi su “Gli Educatori nella Comunità Cristiana”, il direttore dell'ufficio diocesano per il Turismo ha puntato dritto alla formazione con l'affermazione che: “ Nel nostro lavoro quotidiano ci rendiamo sempre più conto che abbiamo bisogno di vecchie e nuove figure educative per creare alleanze formative volte al bene di tutti. Questa necessità non è solo delle Parrocchie, ma è di tutti quelli che hanno a cuore la formazione e la guida dei più giovani con l'obiettivo di valorizzare e dare attenzione ai Territori, luogo di confronto e di azione”.

Il progetto, che abbraccia e coinvolge tre elementi per un'attività formativa intensa e proficua che non coinvolge solo il mondo cattolico ma deve vedere tutti impegnati, vedrà il coinvolgimento di tecnici, dirigenti, operatori del settore, atleti, sportivi. Formazione e promozione dunque, sono i due campi di azione concreta della Chiesa e chiesa locale per dare un contributo del settore al Belpaese che dai recenti dati presenta un PIL fermo al 4,1%. E sappiamo dalla “Country brand index” che studia i brand -Paese che siamo in testa alle loro classifiche. Il “marchio Italia” è tra i primi per attrazioni culturali, cibo, shopping. Ma l'ultimo sondaggio sul turismo con il dossier Unwto (organizzazione mondiale del turismo), l'Italia è tra il quinto e il sesto posto per numero di flussi turistici, ma per quanto riguarda l'organizzazione e la competitività turistica ci vede al 17esimo posto in Europa ed al 26esimo nel Mondo. Dati non confortanti e che di certo devono stimolare operatori del settore e non, a dare l'attenzione prioritaria al Territorio, risorsa imprescindibile. Ai piccoli borghi, alle piccole imprese, alle nuove imprese giovanili di turismo va rivolta l'attenzione delle Istituzioni locali e di quelle nazionali. Una sterzata urgente “sfruttando” la creatività di tanti giovani che invece di fuggire con i loro “cervelli” formati dovrebbero operare rispondendo alle esigenze dei territori. “Ci rimettiamo in gioco” deve essere un percorso per capire le istanze e capire cosa offre il territorio, per promuovere il territorio e dare un contributo all'Italia per restituirgli il titolo di “il Paese più bello del mondo”. Con dieci tappe, dieci progetti, dieci location.

Rita D'Addona



Sono giunti al terzo appuntamento gli incontri di Formazione Permanente del clero diocesano di Isernia-Venafro. Tema della relazione che si è tenuta mercoledì 12 febbraio nel salone della parrocchia di "S. Giuseppe Lavoratore" ad Isernia è stato "La Chiesa madre della nostra fede". Alla presenza di mons. Salvatore Visco, sono convenuti tutti i sacerdoti e i religiosi della diocesi per proseguire il tema di quest'Anno Pastorale che si articola seguendo le linee tracciate dall'enciclica di Papa Francesco "Lumen Fidei". Ed è proprio sul terzo capitolo dell'enciclica che si è soffermato il relatore dell'incontro mons. Orazio Francesco Piazza, nuovo vescovo di Sessa Aurunca, già professore ordinario di Ecclesiologia e Mariologia presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale - Sezione

San Luigi di Napoli. Dopo una breve analisi degli ultimi anni di ricerca teologica riguardo l'identità della Chiesa e la sua funzione di annuncio, il relatore si è soffermato sui temi richiamati dal terzo capitolo dell'enciclica. Tutto il capitolo è incentrato sull'importanza dell'evangelizzazione: chi si è aperto all'amore di Dio, non può tenere questo dono per sé, scrive il Papa. La luce di Gesù brilla sul volto dei cristiani e così si diffonde, si trasmette nella forma del contatto, come una fiamma che si accende dall'altra, e passa di generazione in generazione, attraverso la catena ininterrotta dei testimoni della fede. Ciò comporta il legame tra fede e memoria perché l'amore di Dio mantiene uniti tutti i tempi e ci rende contemporanei a Gesù. Inoltre, diventa "impossibile credere da soli", perché la fede non è "un'opzione

LA CHIESA MADRE DELLA NOSTRA FEDE

È il tema della relazione di mons. Orazio Francesco Piazza sull'enciclica "Lumen Fidei" Continuano gli incontri di formazione permanente per il clero organizzati dalla diocesi di Isernia-Venafro

individuale", ma apre l'io al "noi" ed avviene sempre "all'interno della comunione della Chiesa". Per questo, "chi crede non è mai solo": perché scopre che gli spazi del suo "io" si allargano e generano nuove relazioni che arricchiscono la vita. C'è, però, "un mezzo speciale" con cui la fede può trasmettersi: sono i Sacramenti, in cui si comunica "una memoria incarnata". Innanzitutto il Battesimo - sia dei bambini sia degli adulti, nella forma del catecumenato - che ci ricorda che la fede non è opera dell'individuo isolato, un atto che si può compiere da soli, bensì deve essere ricevuta, in comunione ecclesiale. "Nessuno battezza se stesso". Inoltre, poiché il bambino battezzando non può confessare la fede da solo, ma deve essere sostenuto dai genitori e dai padrini, ne deriva "l'importanza della sinergia tra la Chiesa e la famiglia nella trasmissione della fede". In secondo luogo, l'Enciclica cita l'Eucaristia, "nutrimento prezioso della fede", "atto di memoria, attualizzazione del mistero" e che "conduce dal mondo visibile verso l'invisibile", insegnandoci a vedere la profondità del reale.

Mons. Piazza, poi, ha enunciato gli altri temi che chiudono il capitolo: la confessione della fede, il Credo, in cui il credente non solo confessa la fede, ma si vede coinvolto nella verità che confessa; la preghiera, il Padre Nostro, con cui il cristiano incomincia a vedere con gli occhi di Cristo; il Decalogo, inteso non come "un insieme di precetti negativi", ma come "insieme di indicazioni concrete" per entrare in dialogo con Dio, "lasciandosi abbracciare dalla sua misericordia", "cammino della gratitudine" verso la pienezza della comunione con Dio. Infine ha sottolineato che la fede è una perché uno è "il Dio conosciuto e confessato", perché si rivolge all'unico Signore, ci dona "l'unità di visione", ed "è condivisa da tutta la Chiesa, che è un solo corpo e un solo Spirito". Dato, dunque, che la fede è una sola, allora deve essere confessata in tutta la sua purezza e integrità: "l'unità della fede è l'unità della Chiesa"; togliere qualcosa alla fede è togliere qualcosa alla verità della comunione.

don Francesco Bovino

La condivisione, che è lo stile di vita dell'Unitalsi, oltre ai viaggi a Lourdes, porta i propri volontari a camminare insieme

Tra le associazioni di volontariato che si dedicano agli ammalati presenti nella diocesi di Isernia-Venafro merita una menzione speciale l'UNITALSI, che ha come finalità proprio il servizio al malato come stile di vita. La storia dell'Unitalsi ha un legame particolare con il Santuario Mariano di Lourdes che, anche a centodieci anni dalla fondazione dell'Associazione, è la meta privilegiata dei propri pellegrinaggi. Al centro della storia dell'Unitalsi c'è la carità vissuta come servizio gratuito dagli oltre centomila aderenti, uomini, donne, bambini, sani, ammalati, disabili, senza distinzione di età, cultura, posizione economica, sociale e professionale. La condivisione, che è lo stile di vita dell'Unitalsi, oltre ai viaggi a Lourdes, porta i propri volontari a camminare insieme ogni giorno anche quando il pellegrinaggio è finito. Per questo l'Associazione fin dal 2001 si è impegnata in una serie di progetti a livello nazionale per migliorare la vita di chi ha più bisogno, di chi è solo, di chi attraversa dei periodi di difficoltà, di chi ha bisogno di amore e di calore. Anche nella diocesi di Isernia-Venafro sono moltissime le iniziative locali finalizzate ad alleviare i disagi degli anziani e dei disabili, come l'assistenza domiciliare, l'organizzazione di soggiorni estivi e invernali, gite di una o più giornate, attività di tempo libero, attività di formazione, laboratori di creatività, laboratori teatrali e di attività manuali. La sottosezione di Isernia nel suo piccolo contribuisce al meglio nella grande



AL SERVIZIO DEL MALATO NEL NOME DI MARIA

famiglia unitalsiana proponendo agli amici in carrozzina oltre ai pellegrinaggi anche momenti di condivisione ed unione nei quali si sentono parte integrante di una famiglia che li ama. Durante l'anno abbracciamo tante iniziative e proposte per coinvolgere sempre più persone in questa famiglia che tenta con umiltà di testimoniare il vangelo quotidianamente e si fa strumento nelle mani di Dio. Cerchiamo di portare il sorriso là dove manca,

serenità e pace. Non ci aspettiamo nulla. Il "grazie" che la gente ti dice con gli occhi del cuore è tutto. Così spinti da tali ideali ci spostiamo di casa in casa, andiamo a trovare bambini nelle case famiglie e portiamo noi le feste trasformandoci anche in befane e fatine. Nell'ultimo periodo abbiamo partecipato a incontri di giovani tra varie sottosezioni, viaggi e pellegrinaggi anche con bambini l'ultimo in spagna, cercando sempre d'imparare da chi ha

più esperienza. La mia storia di volontaria non è lunghissima. Inizia il 4 agosto 2013 con una chiamata, il bisogno di esserci in un determinato luogo perché tu che li ti sta aspettando qualcuno e fu proprio così. All'inizio del viaggio non sapevo cosa mi aspettava, chi avrei incontrato, o tanto meno cosa avrei fatto. Ma in poco tutto era chiaro, chiaro come la luce che avvolge la mamma celeste. In quei pochi giorni la mia vita è cambiata. Tutto ha preso un'altra piega. In quei giorni ho visto la sofferenza affrontata e combattuta con il sorriso. Molte volte, se non sempre, quando mancava la forza erano gli ammalati a ricaricarti senza chiederti nulla in cambio perché tu sei loro amico. Quando sei in quei luoghi dimentichi tutto. Non sono mai stata una persona suscettibile ma sì...li ho pianto! Li c'è Maria!

Nadia Ricci

Al centro della storia dell'Unitalsi c'è la carità vissuta come servizio gratuito dagli oltre centomila aderenti, uomini, donne, bambini, sani, ammalati, disabili, senza distinzione di età, cultura, posizione economica, sociale e professionale.

Si è chiuso ad Isernia il triennio operativo con l'elezione del nuovo consiglio

ASSEMBLEA ELETTIVA DELL'A.C. DIOCESANA

Un successo annunciato quello della tre giorni dell'Assemblea Diocesana Elettiva tenutasi presso la Parrocchia "Assunzione di Maria Vergine" di Isernia nei giorni 7-8-9-febbraio 2014. Ad aprire i lavori il primo giorno sono stati l'Assistente Diocesano Don Gianluigi Petti ed i responsabili dei vari settori A.C. con le relative relazioni inerenti il triennio 2011-2014: responsabile adulti Fusco Lorenza, responsabile giovani Martinelli Simona e responsabile ragazzi Lucarino Marina. Don Gianluigi Petti, sulla scia del Messaggio di Papa Francesco del 17.06.2013, si è soffermato sull'importanza dell'operato laico nella Chiesa: il laico impegnato in A.C. deve essere corresponsabile della missione evangelizzatrice della Chiesa stessa, presentarsi quale cristiano-rivoluzionario, con l'occhio rivolto alle periferie, agli ultimi, non quale spettatore distante ed asettico, ma in grado di trasmettere il patrimonio universale di quest'ultima osservando la realtà dall'interno, per aiutare l'uomo a ritrovarsi, a ritrovare la propria dignità. La Responsabile Adulti Fusco Lorenza ha delineato un'attività, nel triennio passato, alquanto proficua e positiva, sia a livello di ritiri spirituali, di campi estivi, di raduni regionali e nazionali, di appuntamenti periodici quali festa dell'adesione, giornata della pace, festa del ciao, ecc, ricordando quanto sia necessaria la corresponsabilità, ossia la capacità e l'impegno di mettersi in gioco, di interagire anche con gli altri settori (ragazzi e giovani) per completare la formazione e per evitare che si creino vuoti poco edificanti. Anche le due responsabili dei ragazzi e dei giovani, nello specifico Lucarino Marina e Martinelli Simona, facendo riferimento soprattutto agli ultimi minicampi estivi di Gallo Matese e di Pozzilli, di tre giorni, data l'impossibilità di

NUOVO CONSIGLIO DIOCESANO DI AZIONE CATTOLICA

LISTA ADULTI :

- 1) MICHELINA BELVEDERE
- 2) GIANFRANCO LEONIO (ex aequo)
- 3) ILIANA ONESTI (ex aequo)
- 4) MARIA DI GIACOMO
- 5) ASSUNTA D'ELIA
- 6) GABRIELLA MARTINO

LISTA ACR :

- 7) DEBORA IALONGO
- 8) ANDREA PETRAROIA
- 9) NATHALIE ORABONA
- 10) MARIASSUNTA TUONO
- 11) MARIA MICHELA RENZI
- 12) GINA ROSSI

LISTA GIOVANI:

- 13) MARINA LUCARINO
- 14) DIEGO DE MARTINO
- 15) ANNA ELISA SCARSELLI
- 16) ILENIA MASSARO
- 17) FARDONE MICHELA
- 18) ERMINIA TESTA

coprire le spese per ulteriori periodi, hanno manifestato grande entusiasmo per i risultati raggiunti: unico neo lo scarso coinvolgimento degli adulti che avrebbero dovuto fungere da collante per le attività dei più piccoli. I lavori sono proseguiti il giorno 8 con il Convegno presso la Sala Convegni della Provincia dal titolo "Persone nuove in Cristo Gesù per riscoprire che la vita è gioia" con relatore Don Claudio Ricchiuti, cappellano militare 'Carabinieri Molise' che si è soffermato sulla figura dell'Apostolo Pietro, il cui



incontro con Gesù, occhi negli occhi, cambiò subito l'intero percorso di tutta la sua vita, diventandone amico inseparabile: un uomo che spostando la sua barca, cambiò rotta, senza il minimo ripensamento, lasciando la sua famiglia, gli affetti più cari per diventare un tutt'uno col Maestro. Egli non era andato ad ascoltare Gesù eppure si trovò a due passi da Lui perché, nel suo intimo già lo aveva incontrato: due mondi diversi che si connubiano, quello della preghiera, della Parola per Gesù e del duro lavoro di pescatore per Pietro, chiamato a pescare tutti, peccatori e non, per formare un fardello sul quale Gesù poteva plasmare uomini nuovi, ormai lontani dal peccato perché

la relazione col Signore nasce proprio quando riusciamo a guardarlo negli occhi, occhi che ritroviamo in primis negli ultimi, figure viventi di Cristo. L'Assemblea si è conclusa il giorno 9 con la relazione inviata dalla Delegata Nazionale A.C.I. (Azione Cattolica Italiana) Claudia D'Antoni, impossibilitata ad intervenire causa soppressione del treno Roma-Campobasso, relazione letta dal Presidente parrocchiale della Parrocchia Assunzione di Maria Vergine di Isernia, Santacroce Giovanni. La D'Antoni ha augurato alla

Diocesi Isernia-Venafro di riscoprirsi in questo nuovo triennio 2014-2017 autenticamente rinnovata dalla fede in Cristo, porgendo l'invito ai membri uscenti a non sparire, per supportare il nuovo Consiglio Diocesano, concludendo in questi termini: "Siate il dono della bellezza che non si spegne". L'ultimo intervento ha visto protagonista il Presidente uscente Antonio Carmine Massimo, visibilmente commosso, allorché si chiedeva "In questi anni abbiamo risposto degnamente alla chiamata del Signore?" La risposta all'interrogativo è stata la presa d'atto, purtroppo, di una fede un po' debole, frutto spesso della difficoltà nel riuscire a conciliare fede e vita, fede e vissuto quotidiano, della paura di uscire dai recinti delle parrocchie, senza dimenticare che la maggior parte delle parrocchie della Diocesi non ha l'Azione Cattolica. Ha inoltre ricordato quanto sia valido l'apporto dell'A.C. nell'annunciare il Vangelo in stretta correlazione con la gerarchia della Chiesa, in quanto tale Associazione offre una proposta formativa seria, a tutti i livelli, da sempre, senza leader ma con il sostegno di soggetti responsabili, fedeli al mandato missionario. Dopo questo intervento si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio Diocesano che riportiamo nella tabella qui a lato.

Iliana Onesti

Presentato il Progetto "Famiglia e società" della Caritas Diocesana

SCUOLA PERMANENTE ALLA GENITORIALITÀ

La Caritas Diocesana di Isernia - Venafro, in collaborazione con l'Associazione Girasole Onlus, che da statuto comprende il Consultorio Familiare Diocesano, intende implementare il sostegno alle famiglie, sia italiane che straniere. Tale azione si concretizza nel rafforzamento delle funzioni genitoriali, soprattutto nel difficile compito dell'educazione dei bambini, degli adolescenti e nel supporto psicologico e spirituale della vita di coppia. Per garantire una migliore interazione col territorio diocesano, costituito da piccoli centri montani, distanti dalle principali città, si ritiene utile la formazione di un gruppo di famiglie, che per facilità chiameremo "tutor", individuate nelle sei Foranie della Diocesi, al fine di creare una rete di tutoraggio. Queste "coppie tutor", una volta formate e conoscendo il territorio di appartenenza, potranno segnalare e/o intervenire direttamente, ove possibile, per la risoluzione di problematiche familiari, soprattutto di quelle nascoste in contesti difficili ed obsoleti. Promuovendo anche la pedagogia dell'empowerment, le coppie avranno possibilità di rafforzare la propria capacità di scelta e autodeterminazione, sviluppando il sentimento della propria autostima. Lo scopo del progetto è supportare/assistere il maggior numero di famiglie/soggetti in difficoltà, indipendentemente se si rivolgono spontaneamente ai centri di ascolto o se vengono avvicinate dai tutor presenti sul territorio. Le coppie destinate alla formazione vengono individuate dai parroci e dai vicari foranei e devono aver già intrapreso con loro un cammino spirituale come famiglia. La formazione è curata da docenti universitari qualificati, dalla Pastorale Familiare Diocesana e dagli operatori del Consultorio Familiare. Terminata la prima fase di formazione, le famiglie potranno intervenire, individuando sul territorio ulteriori famiglie e/o soggetti in difficoltà e supportarle nelle azioni quotidiane come ad esempio: accompagnamento alla spesa giornaliera, per chi non è in grado di gestire il proprio reddito; affiancamento per la gestione delle problematiche legate alla genitorialità, per le famiglie che hanno problemi con i figli (siano essi scolastici, di relazione, dipendenze ecc); affiancamento alle

Consultorio Familiare Diocesano
ISERNIA - VENAFRO

PROGETTO FAMIGLIA E SOCIETÀ

SCUOLA PERMANENTE ALLA GENITORIALITÀ
"CRESCERE INSIEME"

PRESENTAZIONE DEL CORSO
(partecipano le coppie individuate nelle sei foranie ed i volontari delle Associazioni della Consulta dei Laici)

"Famiglia, apri il tuo cuore al dialogo ed alla riconciliazione"
Domenica 23 Marzo (ore 9.30 -11.00)

PRIMO MODULO
(partecipano le coppie e gli operatori delle Associazioni della Consulta dei Laici)

"Un itinerario per genitori"
Domenica 30 Marzo (ore 9.00-13.00 ; ore 15.00 -19.00)
Domenica 13 Aprile (ore 9.00-13.00 ; ore 15.00 -19.00)

SECONDO MODULO

1 - "Laboratorio"
(Partecipano le coppie che hanno frequentato il primo modulo, suddivise in piccoli gruppi)

I gruppo: Domenica 27 aprile (ore 9.00-13.00 ; ore 15.00 -19.00)
II gruppo: Domenica 15 giugno (ore 9.00-13.00 ; ore 15.00 -19.00)
III gruppo: Domenica 22 giugno (ore 9.00-13.00 ; ore 15.00 -19.00)

2 - "Analisi della fase evolutiva"
(Partecipano tutte le coppie che frequentano il secondo modulo)

Domenica 13 luglio (ore 9.00-13.00 ; ore 15.00 -19.00)

TERZO MODULO
(Partecipano le coppie che hanno frequentato il primo modulo e il secondo modulo)

Primo incontro: Sabato 3 Maggio dalle ore 19,00 alle ore 21.00
"La garanzia nel sacramento delle nozze. La luce che fortifica il matrimonio"

Secondo incontro: Sabato 10 Maggio dalle ore 19,00 alle ore 21.00
"La Chiesa Domestica. Il Profumo della Presenza"

Terzo incontro: Sabato 17 Maggio dalle ore 19,00 alle ore 21.00
"La missione della famiglia"

QUARTO MODULO
(Partecipano le coppie che hanno frequentato il primo, il secondo ed il terzo modulo e i volontari delle Associazioni della Consulta dei Laici)

Periodo settembre - dicembre 2014 (date da definire)

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Consultorio Familiare Diocesano - Via Pedemontana, 41 Venafro (IS)
Telefono: 0865900431 / 3314079377 - Fax: 0865220803 - Email: consultoriofamiliare@alice.it
Aperta dal Lunedì ai Venerdì mattina dalle 9:30 alle 12:30; pomeriggio dalle 15:30 alle 18:30

coppie in difficoltà di relazione e/o integrazione sociale; affiancamento alle coppie in difficoltà/crisi matrimoniali; divulgazione dei metodi naturali ed acquisizione del "metodo Billings", al fine di rafforzare il rapporto di coppia; supporto alle mamme per creare un rapporto con le figlie in fase dello sviluppo sessuale, per acquisire una visione della femminilità, della sessualità, quindi favorendo la complicità tra madre e figlia; consegna/donazione di generi alimentari, mobili, vestiario, ecc. da parte della Caritas Diocesana su segnalazione dei tutor o su richiesta degli stessi. Naturalmente queste famiglie, che avranno il compito di accompagnamento/affiancamento non verranno MAI lasciate da sole ma saranno supportate dagli operatori del Consultorio Familiare. Quindi, a seconda dei casi, intervengono: psicologi, mediatore familiare, legali, consulente familiare, medici e ginecologo, oltre alle altre figure volontarie della struttura. Inoltre, alle coppie tutor verrà garantita una formazione continua nel tempo e durante questi, o altri incontri opportunamente strutturati, saranno invitati a partecipare anche le famiglie/coppie/soggetti aiutati. Qualora le criticità rilevate dai tutor siano rilevanti, intervengono direttamente gli operatori del Consultorio. Il desiderio della Caritas Diocesana di Isernia Venafro e del Consultorio Familiare Diocesano è di creare una vera e propria Scuola permanente alla Genitorialità, in modo che le famiglie tutor possano diventare negli anni formatori di altre coppie tutor. Il progetto avrà inizio nel prossimo mese di marzo e si snoderà nei mesi successivi fino a dicembre 2014.

Per informazioni rivolgersi alla: Segreteria del Consultorio Familiare Diocesano
Via Pedemontana, 41 Venafro (IS)
Telefono: 0865900431 / 3314079377 Fax: 0865220803
Email: consultoriofamiliare@alice.it.

Caritas Diocesana

● La Diocesi ringrazia il Signore per il dono della vita religiosa

● Una messa solenne il prossimo 25 marzo per celebrare l'evento

● Molti gli attestati di stima e affetto, in particolare dal web

Cinquantesimo di vita religiosa per suor Concetta

La santa messa del 25 marzo 2014 alle 16,30 sarà un'occasione molto speciale per suor Concetta Limosani, perché coinciderà con il suo giubileo di vita religiosa. Un evento che coinvolge non solo la comunità religiosa delle suore della Carità di santa Giovanna Antida, da tempo presente nella nostra Diocesi, ma anche i molti che sono passati nell'Istituto dove suor Concetta opera, e che sono cresciuti anche grazie al suo prezioso contributo. Di seguito riportiamo la lettera inviata dalle Superiori di Roma. Si legge su Termolionline.it: "Un momento importante vivrà la Diocesi il prossimo 25 marzo quando, alle 16,30, avrà a celebrare una speciale ricorrenza per suor Concetta Limosani. In quella data del 1964, infatti, la religiosa si consacrò e celebra così il suo giubileo di vita religiosa". Ecco la lettera inviata dalla comunità religiosa all'amata suor Concetta. "Carissima Suor M. Concetta

Limosani, siamo felici di poter condividere con te il lieto evento del tuo 50° anniversario di vita religiosa, ricorrente in quest'anno 2014. Celebrare un Giubileo di consacrazione è veramente un grande dono! Eleviamo insieme inni di gratitudine al Signore che ti ha chiamata alla sua sequela fin dalla giovinezza, ti ha custodita nel suo amore per ben cinquant'anni e ti ha affidato la missione "speciale" di servirlo nei poveri, sue preziose membra. Uno sguardo retrospettivo a questo lungo tempo "donato", ti riporta di certo alla mente la storia della tua vita, vissuta nell'orbito di singolari e innumerevoli benefici, dovuti all'ineffabile bontà di Dio, e nello stesso tempo attraversata da tanti limiti e fragilità, propri di ogni esistenza umana. Scoprirai mille motivi per stupirti dell'amore sponsale di Gesù ed altrettanti per ottenere il suo perdono. Quante prove d'amore Egli ti ha dato,

per vincere l'indifferenza del tuo cuore, quanta fiducia nella tua povera persona, perché tu potessi servirlo senza scoraggiamenti, quanta luce e quanto sostegno spirituale perché tu accogliessi "con cuore lieto" la sua volontà nella mediazione dei superiori! Oggi, col salmista puoi cantare "Il Signore è il mio pastore... in pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce, ristora l'anima mia". Ancora oggi Egli parla al tuo cuore con i suoi silenzi e le sue parole, con gli eventi tristi e con quelli lieti, forse con la malattia, la sofferenza, la prova dell'aridità spirituale. Tutto è grazia, Sorella carissima, tutto è dono! Se rifletti sul significato biblico del Giubileo, lo vivrai come una sosta riposante, un'opportunità per "dimorare" in Lui e ascoltare le esigenze di una nuova chiamata a riprendere la salita verso le alte vette della santità, forte dell'esperienza del passato. Per favorire la tua riflessione e



l'incontro con Gesù nel profondo del tuo cuore, la Congregazione ti offre la possibilità di partecipare al Corso di Esercizi spirituali che si svolgerà a Napoli, nella Casa della Santa Madre, dal 18 al 26 marzo prossimo, e si concluderà con la celebrazione della Santa Messa il giorno 25 marzo alle ore 16.30. Con questa attesa convocazione, ti assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera e il nostro affetto fraterno" (suor M. Teresa Fazzalari, suor D. Pacifico, suor A. Gatti). La Diocesi tutta abbraccia suor Concetta, ringraziando il Signore per questo dono così grande.

a cura dell'UCS

Rosalba Manes, docente di Sacra Scrittura, ha relazionato sulla Parola di Dio nella liturgia È il Giorno del Signore: fate festa!



Invitata dal Vescovo diocesano, mons. Gianfranco De Luca, Rosalba Manes, docente di Sacra Scrittura e appartenente all'Ordo Virginum presso la Diocesi di san Severo, ha illustrato alla Diocesi, nell'ultima Assemblea diocesana, il significato della Parola di Dio nella liturgia. Essa ha un suo dinamismo che rende frutto secondo la nostra fede. Per dirla con Claudel, "Siamo talmente devoti alla parola che preferiamo tenerla in libreria piuttosto che aprirla". In effetti, conosciamo troppo poco la parola, e soprattutto ignoriamo l'Antico Testamento che annuncia Cristo. L'episodio dell'etiope (At 8,26-40) insegna molto: ascolta la parola, non si mette in pausa come facciamo noi durante la messa. La scelta dell'eunuco non è casuale: è un emarginato perché non da discendenza. Filippo è diacono. Dovrebbe servire a mensa e invece annuncia perché ogni battezzato annuncia in forza del battesimo. Lo straniero ha una domanda che attrae Filippo. L'apostolo apre bocca, e Luca sottolinea questo particolare per far comprendere

che la bocca si apre non per aggredire ma per annunciare la potenza della Parola di Dio. L'etiope vuol essere illuminato e Filippo accende la luce. È Cristo la luce di cui ha bisogno. Il tempo liturgico va rivalutato a partire dallo stesso concetto di tempo. Il "Kronos" è la divinità che mangia i figli cioè la vita che scorre e consuma. Il "Kairos" è invece il tempo di Dio che ti fa respirare che ti fa vivere la eternità. Mentre l'uomo e le antiche divinità cercano spazio, Dio si manifesta nel tempo e si manifesta negli eventi. La Chiesa nasce da una ferita: I Dodici diventano Undici, ma Dio non abbandona. Piuttosto ma donna li spirito a chi crede contro ogni sfacelo. Va riletto un testo poco conosciuto ma denso di significato: Neemia 8. Il popolo si

raduna come un solo uomo. C'è lettura, spiegazione e comprensione (nessun passaggio può essere omissis). Il popolo piange perché commosso. I capi ordinano di non rattristarsi perché il giorno è consacrato a Dio: bisogna far festa! Gesù inizia il suo ministero nella sinagoga (Lc 4). Nel testo si parla di anno di grazia, che però fa parte di un altro capitolo. Viene eliminato il riferimento ai nemici. Gli abitanti però vogliono miracoli cioè i fatti. Cercano spazio, mentre Gesù ci lascia qualcosa che incide nel tempo. L'inizio del ministero si rivela quindi un fallimento! La parola ci rimette in discussione. Non dimentichiamo di annunciare un Dio lontano dai nostri schemi.

UCS

Cristo è pienezza della Rivelazione

Incontro sul Concilio di don Maurizio Gronchi ai presbiteri della Diocesi nel ritiro di clero



Nell'ultimo incontro di clero, il Vescovo ha ricordato che ricorreva non solo l'anniversario dei Patti Lateranensi ma anche di la rinuncia di papa Benedetto, un gesto di riforma e rinnovamento totale nella chiesa. Il tema verteva sull'ultima enciclica di papa Francesco. Relatore don Maurizio Gronchi, presbitero della diocesi di Pisa, è Professore ordinario di Cristologia nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Urbaniana in Roma e

Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede. Il Concilio - ha esordito don Maurizio - non ha lasciato documenti ufficiali sulla dottrina della persona di Gesù di Nazareth. Lo scopo era quello di mettere in evidenza aspetti globali, dalla Chiesa (Lumen Gentium) al senso della vita umana (Gaudium et Spes). Soprattutto, ha abbandonato il concetto della creazione perfetta prima della sua decadenza che poi Cristo ha redento. La visione è quella per cui Cristo è pienezza della Rivelazione. Tra i due papi, Benedetto e Francesco, si sottolinea sempre la discontinuità mentre invece c'è novità nella continuità, come disse il papa precedente alla Curia romana nel 2005. Tornando al concilio, questo vede il contrasto tra conservatori e progressisti. Non si rinnega la tradizione ma le si rende omaggio. Basti ricordare quanto diceva Paolo VI: La Chiesa sia viva come lo è Cristo! Prima del Concilio c'era il De verbo incarnato e l'altro trattato sulla redenzione. Il catechismo di Pio X non includeva la

risurrezione. Le figure di Cristo nel mondo. In Europa la visione è che Cristo sta tra Dio e l'uomo. Da Kasper ad altri ognuno ha evidenziato certi aspetti. In America latina, oltre la teologia della liberazione c'è quella indigena, ossia un Cristo che era già presente nelle culture antiche (Maya e altre) prima della colonizzazione. In Africa si cerca collegamento con la visione animista, dalla figura dell'anziano a quella del capo re e del guaritore. In Asia altre religioni antiche più del cristianesimo e che non hanno pretesa di essere verità assoluta e che quindi pone delicatezza nel dialogo. In India forme di liberazione con gli ultimi. Non siamo noi al centro del mondo. Diceva San Gregorio che Cristo nasce fuori casa perché appartiene a tutti. Attenzione alle radici: rileggere una cultura in cui evidenzia gli indigeni al posto dell'Antico Testamento taglia la radice di Cristo. Importante anche l'apporto dei concili antichi perché ci danno un contributo sul cammino del pensiero umano e teologico.

Sì alla verità, a partire dalla Parola di Dio

In una sala gremita di persone don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, ha tenuto un incontro su come vivere da credenti nella storia



Siamo chiamati alla responsabilità civile avendo come riferimenti il Vangelo e la Costituzione

da AC s. Pietro Termoli

necessario seminare speranza, coltivare opportunità. La speranza terrena si chiama opportunità, lavoro, casa. Siamo chiamati alla responsabilità civile avendo come riferimenti il Vangelo e la Costituzione italiana. Il cristiano deve testimoniare la speranza perché "La Chiesa è per il mondo non per se stessa (don Tonino Bello)". Papa Francesco condanna la corruzione in un suo piccolo libro e nel Messaggio per la Pace: bisogna chiamare il male per nome! Centralità della persona significa servizio all'uomo. La Chiesa ha il dovere di parlare e la responsabilità delle parole dette. Fare attenzione al furto delle parole. Parlare chiaro è il contrario dell'ipocrisia. Le nuove pesti: 7000000 di persone con disagio lavorativo; 6000000 analfabeti; 41% dei giovani disoccupati. Non possiamo commettere il peccato del "non sapere". Sì alla verità, sempre a partire dalla Parola di Dio. Le 3 pesti, secondo il

L'8 febbraio a Termoli, presso il cinema S. Antonio, don Luigi Ciotti, fondatore di "Libera", ha tenuto una relazione - su invito dell'Azione Cattolica Diocesana - dal titolo "Da credenti nella storia". Ha introdotto l'incontro la Presidente, Maria Grazia Servillo, in una sala gremita di presenze autorevoli, tra cui il Vescovo. La prima testimonianza sulla "HAbita terra", nata dall'iniziativa di una famiglia preoccupata del futuro di un figlio disabile. Si occupa della terra e di giovani in difficoltà fisiche o psicologiche favorendone il recupero attraverso il lavoro. Don Ciotti ha poi ricordato che "la speranza ha il volto di chi fa più fatica". È necessario distinguere per non confondere, accompagnare non portare! La strada è il luogo della festa, dell'incontro. Chiede lealtà e fedeltà, è protagonista della storia. Tra le dipendenze da combattere: anoressia, bulimia, droga, consumismo, gioco d'azzardo e ultimamente e terribilmente dipendenza da Internet. È



cardinal Martini, sono violenza, solitudine, corruzione bianca. Occorre quindi guardarsi dentro per trovare il coraggio per non fare compromessi, essere dalla parte della Verità. La profezia del nostro tempo è abitare il tempo insieme. Questo non è il tempo di navigatori solitari ma di comunità. Abbiamo solo questa vita per amarci, impegnarci, donare giustizia. Occorre impegnare la nostra vita per liberare chi libero non è! Abitare il tempo tocca a ciascuno: fare politica è un atto di carità. (Paolo VI) Cittadinanza è corresponsabilità. È desiderio che nasce dai rapporti educativi, dalla crescita culturale, dalla responsabilità sociale. La città è il luogo dove mondi diversi si confrontano. Bisogna essere non contenitori di attività ma luogo di incontro. La cultura sveglia le coscienze. La responsabilità si testimonia, ed è il Battesimo che c'immerge in Gesù, nella sua proposta, nella sua logica di servizio. Vivere la vita come servizio, prestare attenzione alle piccole cose, nella normalità: muoversi non commuoversi; vivere non lasciarsi vivere; colmare di vita la vita. La strada del servizio: il buon

samaritano, per accogliere gli altri e accogliere se stessi. Marta e Maria, bisogno di silenzio e di riflessione. Preghiera è "telefonare" a Dio, fare società con Lui. Rileggete il Padre nostro. Carità e giustizia sono indivisibili. Meno solidarietà, più giustizia. Un esempio di positività è Lampedusa, dove si è manifestato il "naufragio delle coscienze". Non c'è legalità senza uguaglianza (si veda la Bossi-Fini che per lo stesso reato dava pene maggiori agli immigrati rispetto agli italiani). L'identità si fonda sul riconoscimento delle differenze. Trasformare il no in noi, la denuncia in progetto. Occorre fare "società" con Dio. La società con Dio muta: il salire in scendere verso i più piccoli, l'aver in essere, il possedere in donare (Il Figlio dell'uomo è venuto per servire). Don Ciotti ci ha augurato di essere "eretici" (Eresia = scelta), cioè persone che scelgono, che amano la ricerca della verità. Eresia dei fatti, dell'etica, del coraggio, della corresponsabilità. Eretico è chi crede che nel noi possa vivere l'io che non cede alla tentazione del cinismo. Un augurio finale: siate semi di speranza!

Riflessioni. Nel vicariato di Santa Croce, alcuni spunti sulle provocazioni di papa Francesco

Quale posto per Gesù nella mia vita sacerdotale?



Lil giorno 18 febbraio 2014 si è svolto, a Santa Croce di Magliano, l'incontro di vicariato. Si è riflettuto sugli spunti offerti dal Vescovo, in particolare alcuni discorsi di papa Francesco ai sacerdoti, inviati preventivamente per mail dal Vicario, don Angelo. I presbiteri hanno riflettuto sulle provocazioni proposte - tra cui: "Qual è il posto di Gesù Cristo nella mia vita sacerdotale?" - mettendo in evidenza quanto segue. Riguardo al paragrafo primo, ci si è soffermati soprattutto sul valore della preghiera. Alcuni hanno ricordato con piacere gli insegnamenti ricevuti in seminario, in particolare sui Salmi, che non andavano solo cantati ma anche compresi e meditati. A proposito di seminari, quelli del "vecchio corso" hanno ricordato come l'educazione dell'epoca esigeva un distacco quasi totale dalla famiglia, al punto che le visite erano cronometrate, nonostante i lunghi viaggi da sostenere su strade e con mezzi che non erano certo quelli di ora. Se la tendenza attuale è

quella di agevolare i rapporti familiari e con l'esterno, non si può dimenticare che lo stile di qualche tempo prima era diametralmente opposto, ma con motivazioni legate al contesto e al tempo che si viveva. Un piccolo riferimento è stato fatto alla liturgia latina, che coinvolgeva anche le letture. Da un lato si è evidenziato l'inadeguatezza di certe scelte, dall'altro le motivazioni che ne hanno prolungato la prassi. Sul successivo paragrafo, un'espressione che ha molto colpito è stata quella dell'odore delle pecore, che non vanno "pettinate". Ciascun presbitero conosce il rischio di farsi circondare da persone "devote", servizievoli e particolarmente partecipi alle attività parrocchiali, tralasciando i lontani, quelli che non vengono o che magari cercano solo un gesto di accoglienza. Riguardo al terzo paragrafo, ci si è soffermati sul problema della corruzione, tarlo di alcuni che a volte provoca una cattiva imma-

gine della Chiesa tutta. La trasparenza è necessaria sia nel proprio contesto che a livello gerarchico. Altro problema affrontato e discusso è stato quello della gloria umana, la ricerca di "spazio", motivo per il quale si è riletto il n. 95 della Evangelii Gaudium. Un altro aspetto sottolineato è stato il "criterio" dei singoli presbiteri sulle priorità dei propri impegni, compresi quelli di zona. C'è stato un forte invito a chiedersi, anche per i prossimi incontri, una seria revisione di vita sulla capacità di riordinare la propria agenda di impegni. Un ultimo spunto sulla cosiddetta "mondanità spirituale", secondo la terminologia del Papa. È necessario tenere la guardia per non cadere in una tentazione perenne nella vita sacerdotale. L'incontro si è concluso con il pranzo presso l'abitazione del parroco.

Michele Di Leo



A Larino l'incontro per il 3° anno sulla evangelizzazione

Un nuovo appuntamento nella casa diocesana di formazione per i sacerdoti sulla nuova evangelizzazione. Continua anche in questo anno pastorale 2013-2014, per desiderio della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana dopo la positiva esperienza dello scorso biennio, il lavoro della Consulta Regionale per la "Nuova Evangelizzazione". Ne fanno parte un sacerdote delegato per ogni diocesi ed è presieduta da mons. Bruno Forte,

arcivescovo di Chieti-Vasto. Il responsabile è don Valentino Iezzi, della diocesi di Pescara-Penne. Il percorso formativo è una proposta per aiutare i sacerdoti a crescere nella mentalità di una evangelizzazione che raggiunga maggiormente il cuore delle persone e sappia trovare modi nuovi per annunciare lo stesso Vangelo all'uomo di oggi. Esso si realizzerà attraverso tre incontri residenziali della durata di due giorni in forma di laboratorio e in tre momenti dell'anno pastorale.

Il terzo appuntamento sarà ospitato dalla nostra diocesi di Termoli-Larino dal 10 al 12 marzo prossimi (dal lunedì alle ore 9.30 al pranzo di mercoledì) presso la casa "Giovanni XXIII" a Larino e sarà un corso di esercizi spirituali tenuti da don Luca Paitoni su "i personaggi della passione nel vangelo secondo Giovanni". La quota di partecipazione sarà di 75 euro. Ci si può iscrivere contattando il referente diocesano don Stefano Rossi (3479439535 - stefanorossi81@hotmail.com).



IL RICORDO DI DON ALESSANDRO PORFIRIO

La biografia

Don Alessandro nasce a Trivento da Ferdinando e Saveria Borrei il 18 febbraio 1938, primo di sette figli. Battezzato nella chiesa di Santa Croce il 20 marzo 1938 e cresimato il 9 gennaio 1952, riceve la tonsura nel Seminario Regionale di Salerno il 6 gennaio 1961. Qui riceve anche i vari ordini minori e maggiori: il 6 gennaio 1962 diventa ostiario - lettore, il 30 marzo 1963 diventa esorcista - accolito, il 10 novembre 1963 è ordinato suddiacono, il 6 gennaio 1964 diacono. E finalmente nella Cattedrale di Trivento viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1964 dall'arcivescovo di Lanciano mons. Perantoni. Riceve da mons. Crivellari la nomina di parroco di "Santa Maria della Pietà" il 2 gennaio 1965. Nel settembre 2011 mons. Scotti lo nomina amministratore parrocchiale della parrocchia del SS.mo Salvatore di Castropignano. La sua vita si può condensare in queste brevi parole: dal bambino dolce e sereno al sacerdote umile e discreto, amico schivo ed essenziale, che colpiva tutti con il suo sorriso disarmante. Già in Seminario si faceva notare per la sua grande capacità di ascolto che lo rendeva riflessivo e pensoso, infatti parlava poco, osservava tutto ed imparava molto. Una volta diventato sacerdote è stato di una umanità eccezionale, sempre accogliente e discreto, di poche ma buone parole, e soprattutto di tanti fatti concreti. È stato un uomo resistente e tenace nella malattia, perseverante nella fede e partecipante attivamente all'amore sincero e alla devozione profonda verso la croce e la passione del Signore. Nel diffondere il messaggio e la spiritualità di fra Immacolato Brienza invitava sempre tutti all'amore per l'Eucaristia, il sacramento che ci mette in comunione con il Signore che vince e trionfa sulla morte. Cristo, Sacerdote sommo ed eterno, il vero Buon Pastore che ha condotto per mano don Alessandro alle vette sublimi della vera spiritualità, conforti il nostro dolore e ci illumini sempre con la sua dolce presenza.

“Santo sacerdote di Dio, gloria a te che hai annunciato per una vita intera il Vangelo di Cristo”

Alle ore 11.00 di questa mattina, venerdì 14 febbraio, don Alessandro Porfirio, parroco di Santa Maria della Pietà in Roccapromonte e amministratore parrocchiale del SS.mo Salvatore di Castropignano (CB), ha serenamente messo fine alla sua corsa terrena ed ha raggiunto Cristo Signore, Sommo Sacerdote, nel regno della gloria eterna di luce e di pace.

Nel darne il triste annuncio il vescovo diocesano mons. Domenico Angelo Scotti, eternamente grato al Signore per gli innumerevoli semi spirituali sparsi da don Alessandro nei suoi fecondi 49 anni ed 8 mesi di

sacerdozio, mentre rivolge parole di cristiano conforto ai numerosi parenti e parrocchiani, invita tutti alla preghiera di suffragio per l'anima eletta di questo nostro santo e dotto sacerdote.

Durante la Santa Messa esequiale, concelebrata con tantissimi sacerdoti diocesani ed alcuni anche dell'arcidiocesi di Campobasso-Bojano, il nostro vescovo Domenico, con parole ispirate e commosse, ha ricordato la francescanità di don Alessandro, umile, pio e generoso, la sua profonda spiritualità ed ha raccomandato tanto mettere in pratica quanto don Alessandro diceva e testimoniava con la particolare onestà e delicatezza di vita e raccomandando la preghiera quotidiana anche per l'anima eletta di quanti ci hanno accompagnato nella vita spirituale, ha concluso: “Ti preghiamo, o Signore, per la nostra Diocesi e per il suo Clero, per le due Parrocchie amorevolmente guidate da don Alessandro e che Tu hai ricomato di grazie affinché possiamo tutti noi seguire le orme di Don Alessandro che ha dato tutto se stesso per amore a Cristo, sicuro di ricevere ciò che ha più desiderato, la corona di gloria per vivere in eterno alla presenza di Dio.

Ti ringraziamo, o Signore, per averci donato don Alessandro, fratello e amico nel tempo degli studi, maestro e confidente nell'età adulta; Ti ringraziamo, Signore, di farlo sedere ora alla Tua Mensa Eucaristica affinché, da lassù, possa continuare ad essere il nostro Pastore e punto di riferimento e concedi a qualche giovane generoso e di grande coraggio di prendere ora il suo posto, rispondendo alla tua divina chiamata al sacerdozio”.

Il telegramma

di mons. Bregantini

La memoria di don Alessandro Porfirio resterà in benedizione nella nostra Diocesi di Campobasso-Bojano, come in tutto il Molise. Ci resta il suo sorriso pacato, la sua voce sommessa, la sua grazia nel parlare e nel trattare la figura mite e forte di fra Immacolato Brienza, avviato alla causa di beatificazione, anche il merito e l'amicizia di don Alessandro. La casa di fra Immacolato è stata mille volte visitata da don Alessandro. E dal cielo, ora, dove entrambi si sono di certo incontrati, faranno scendere su tutti noi, sulle vocazioni sacerdotali e su tutto il Molise la larga benedizione del Signore, che sa premiare con larghezza i suoi figli fedeli.

+ p. Gian Carlo M. Bregantini
Arcivescovo di Campobasso-Bojano

LA RIFLESSIONE

“Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra” (Sl 121)

Mi piace la montagna, mi piace il vento, mi piace il bosco: grazie, Signore, per tutto il creato.. Nei miei sogni più belli è l'esser seduto su una panchina del parco, a fianco alla cappella di Sant'Egidio sulla montagna di Frosolone, ad ascoltare il canto degli uccelli, che segue il ritmo del cuore, e fermarmi a guardare con gli occhi estasiati il verde degli alberi, sotto un cielo di un tenue grigio/blu, dopo una lunghissima passeggiata sui sentieri di montagna.

raffiche dei ricordi, con una elasticità indefinibile, e mi fanno entrare in una dimensione del tempo misteriosamente rarefatta.

In quel momento i miei pensieri li lascio liberi, e non tento, non oso assolutamente di fermarli, ma permetto che il loro filo scorra il più fluidamente possibile tra terra ed aria, tra le verdi fronde e il cielo

sottobosco che ti penetrerà dentro, e tutto ti pervaderà. Così come quando ti soffermerai ad ascoltare lo stormire delle foglie, quasi in una divina stereofonia, che il vento, in maniera così magistrale, dirige e alimenta, con note che non possono mai essere le stesse, eppure sono così brillanti ed estasiati.

Impareggiabile, poi, è la sensazione che provo quando il vento aumenta la sua forza e non la temo, ma addirittura tento di affrontare la sua rabbia e cerco di resistergli camminando controvento. In montagna il vento prima ti sfiora piano, con delicatezza per poi farsi sempre più audace ed impetuoso, in quel crescendo naturale che quasi ti stordisce. A chi non piace la carezza del vento che ti scompiglia i capelli, che ti avvolge come uno scialle di seta, tanto da sentirlo scivolare sulla pelle, fino farla vibrare al suo tocco per lasciarsi dietro una scia di brividi, indefinibili ed improvvisi, che scuotono l'intero tuo essere, in maniera assolutamente unica e piacevole. Ci sono poi i colori dell'erba dei prati e delle foglie degli alberi: essi cambiano repentinamente di gradazione, grazie all'azione del vento, mentre arpeggia su di loro, allietando così tanto i tuoi occhi che non ti rendi conto del tempo che passa ed è sempre più rarefatto, ma vorresti dilatarlo a dismisura per aver modo di stare così bene per un periodo sensibilmente superiore a quello che i doveri vari della vita concreta, da veri tiranni, riescono a concederti. E quando, a malincuore, riparto mi riporto dentro tutte queste sensazioni per poterle ritrovare nei momenti in cui tutto ciò è lontano, per poter rivivere ancora quei momenti paradisiaci di totale abbandono che rigenerano così tanto non solo il mio corpo, ma anche la mente e lo spirito. E' proprio grazie ai bei ricordi delle meravigliose sensazioni montane che riesco a vincere quelle noiose strette allo stomaco, mentre, seduto ad una fredda scrivania, controllo meccanicamente la posta giornaliera e sento i refoli del vento tra le fronde del cortile ancora deliziosamente impegnati nel loro naturale interloquire, che mi invitano pressanti ad abbandonarmi così tanto ad essi, senza che nessuno estraneo possa intromettersi, perché mi vogliono riportare in alto, là dove l'azzurro del cielo si tocca e si sposa con il verde dei boschi e, in ognuno che vi arriva, fa rinascere la speranza.



Quando sono lassù in montagna, dove l'orizzonte si allarga all'infinito, mi abbandono al vento, mentre passeggiando tra i prati e i boschi e mi lascio cullare dalla sua piacevole e bizzarra complicità. E' proprio allora che i pensieri rimbalzano tra le rocce spinti dalle

azzurro, tra le nubi frastagliate e i freschi corsi d'acqua. Elementi tutti che, per me, sanno stare così armonicamente bene insieme e mi fanno stare bene. Provalo anche tu: Indescrivibile sarà la sensazione che ti invaderà quando sentirai l'odore pungente del

ESPERIENZA IN AFRICA, BREVE MA RICCA!



Mercoledì 29 febbraio 2014: si parte dall'aeroporto di Fiumicino per raggiungere il Camerun. Con don Gianfranco Lalli e don Antonio Arienzale, direttori dei rispettivi uffici missionari diocesani, rappresentando tre delle quattro diocesi molisane, andiamo per far visita a don Antonio Mascia, sacerdote fidei donum della diocesi di Trivento. E' partito ormai da due anni, per la seconda volta, per rispondere all'appello del vescovo della diocesi di Mamfe al quale generosamente ha dato seguito il nostro vescovo mons. Domenico Angelo Scotti. Un'occasione per dire anche fisicamente la nostra vicinanza e per portare aiuti materiali al nostro confratello e alla sua missione di Fonjumentaw. Quanta generosità, mostrata dalle nostre comunità cristiane, pur in un periodo economicamente non facile, appena appresa la notizia del nostro viaggio: offerte libere, s. Messe, tombolate, mercatini per essere solidali con chi è abituato da sempre ad affrontare la giornata con fatica, senza aver conosciuto come noi il progressivo benessere degli ultimi decenni. Inizia così per me il primo viaggio nel vasto continente africano. Fatto scalo all'aeroporto di Douala, capitale economica del Camerun, ci siamo inoltrati con don Antonio per circa 250 km (circa 7 ore di viaggio), nella provincia del "South West". Un contatto diretto con uno dei problemi del continente africano: la viabilità. Gran parte della strada asfaltata in questi ultimi anni, ma poi 25 km di terra battuta percorsi in questa stagione secca in un arco di circa 80 minuti. Impolverando i tanti pedoni e i moto-taxi, "gustando" le inevitabili buche, risuona il commento del nostro autista: "Questo è oro!... Non potete neanche immaginare cosa sono queste strade durante la stagione delle piogge (agosto, settembre...)" Arrivati nella missione della parrocchia di "Our Lady of Annunciation" il tempo di cenare e conoscere il programma intenso pensato per i nostri 15 giorni di

soggiorno: visita ad alcuni dei 9 villaggi (outstation) della parrocchia, partecipazione alle s. Messe nella chiesa centrale e nei villaggi visitati, cena in qualche famiglia, visita alle scuole della parrocchia e ad alcune governative, incontro con gruppi parrocchiali e consigli pastorali, visita al dispensario parrocchiale, incontro con alcune autorità locali, partecipazione al "National Youth Day" dell'11 febbraio, ecc. Ovunque la proverbiale accoglienza africana. La permanenza è stata arricchita dalla visita a Fontem, centro distante oltre un'ora di auto, segnata fortemente dalla presenza dei focolarini. Oltre 50 anni fa vi si è compiuto un vero "miracolo della foresta": titolo di un documentario che ne racconta la storia. Interpellata Chiara Lubich dal vescovo della diocesi, presente a Roma negli anni del Concilio, si decide di intervenire nella zona afflitta da un'alta mortalità causata soprattutto dalla "malattia del sonno". Si costruisce un ospedale per consentire l'adeguata cura dei malati, si interviene per la bonifica del territorio, per soccorrere l'uomo e favorire il suo benessere materiale e spirituale, annunciando nei fatti il Vangelo dell'amore di Dio. Come disse Chiara nel 1969 visitando questo territorio sperduto: "Questo luogo dovrà diventare famoso non tanto per il benessere materiale, ma per il fatto di emanare quella luce che proviene dalla presenza di Dio fra noi

quando ci si ama scambievolmente". E' il paradigma dell'azione missionaria dei cristiani nel mondo: si interviene ovunque c'è l'uomo per annunciargli l'amore gratuito di Dio, soccorrendolo nei bisogni materiali (istruzione, salute, integrazione sociale, lavoro...), accompagnandolo ad un incontro ancora più vitale, alla conoscenza salvifica di Gesù Cristo. Questa opera è necessaria ovunque. Al rientro qualcuno mi ha detto "ma anche la nostra è terra di missione!". È vero, ma non possiamo dimenticare le necessità impellenti nei luoghi di prima evangelizzazione e dove mancano sacerdoti, dove i cristiani possono partecipare solo dopo mesi alla celebrazione eucaristica che a noi è garantita ogni giorno. Occorre pregare intensamente perché non manchino "operai nella sua messe" e perché si abbia la libertà interiore per seguire Gesù dove ci chiama a servirlo, senza accampare pur comprensibili "scuse" ("Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre... prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia", cfr. Lc 9, 57ss). I poveri ci insegnano a condividere il poco che hanno prima ancora di aspettare di raggiungere il superfluo. Tale generosità nel condividere i "pochi pani" di cui si dispone viene sempre ricompensata dalla Provvidenza!

don Angelo Ricci

NECROLOGIO

Nella mattinata del 21 febbraio è morto serenamente, nell'abbraccio divino del Padre misericordioso, il Signor Carmine Di Franco, papà di don Antonio Maria Di Franco, parroco del SS.mo Salvatore in Casalciprano (CB). Il nostro Vescovo Domenico ha presieduto la Santa Messa esequiale celebrata nella parrocchiale di Montenero Valcoccchiara (IS). Al confratello sacerdote e ai suoi cari familiari porgiamo sincere condoglianze e assicuriamo fervide preghiere per la diletta anima del defunto Carmine

ANCHE 35 COPPIE DI FIDANZATI DELLA DIOCESI HANNO INCONTRATO PAPA FRANCESCO

L 14 febbraio scorso, festa di San Valentino e degli innamorati, noi, due giovani ragazzi entrambi quasi giunti alla soglia dei trent'anni eravamo lì, in Piazza San Pietro. È stata un'emozione fortissima, un'esperienza indimenticabile, le nostre mani unite che si davano forza. Il nostro parroco, visto che per il prossimo giugno a Dio piacendo ci sposeremo, ci ha invitato e subito abbiamo deciso di partecipare a quest'evento memorabile; senza alcun ripensamento, nonostante i mille impegni lavorativi, siamo riusciti a liberarci ed essere presenti in quella piazza gremita di gente, giovani fidanzati provenienti da tutto il Mondo. Dal posto in cui eravamo seduti riuscivamo a vedere e sentire



molto bene anche con l'aiuto di due maxischermo. Il cielo sereno, di un azzurro limpido, faceva molto caldo, una temperatura insolita per un periodo invernale. Tutti gli innamorati in un percorso di fede molto costruttivo.

Dopo aver ascoltato la dolce canzone "A te" di Jovanotti ecco che arriva sulla Papa mobile Papa Francesco il cuore ci batteva forte per l'emozione, i nostri occhi pieni di lacrime, il nostro pensiero è stato: che bello aver ricevuto dal Signore un dono simile, poter assistere a tutto ciò, in un momento della nostra vita molto significativo.

Molto commovente fu quando ci è stato consegnato il cuscino per le fedi, una carezza del Santo Padre nel giorno più importante della nostra vita. Il motto della giornata: "Sì, per sempre è possibile".

Con coraggio e determinazione si può stare insieme per sempre, affrontando gioie e momenti di difficoltà assieme; sono scelte che vanno fatte senza timore ripete più volte il Papa. "Grazie, Per Favore, Scusa" tre parole che dovremmo usare continuamente rapportandoci con l'altro, per costruire una bella famiglia, il nostro obiettivo.

Il momento del matrimonio non è un punto di arrivo, bensì un punto di partenza; si inizia un percorso di amore e di fede insieme. Il Santo Padre ci ha liberato la mente dai mille dubbi e incertezze che ci attanagliavano prima di allora, come organizzare quella giornata, beh! in modo semplice la cosa più giusta, prendendo di mira il vero senso del sacramento. Ci ha suggerito di non vivere di rancori, chiarire le situazioni difficili che andranno a crearsi man mano: "fate la pace prima di andare a dormire", ripeteva il Papa: un rimedio utilissimo per evitare malumori e discordie. Siamo fiduciosi che la luce del Santo Padre possa illuminare la nostra strada, abbiamo voglia di crescere e migliorare insieme per essere una cosa sola.

Carmine e Mariamichela

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER LA SCUOLA DI AGNONE E DELL'ALTO MOLISE

Con il nuovo piano di dimensionamento scolastico 2014-2016, Agnone perde una dirigenza nella consapevolezza che da settembre resterà un solo istituto omnicomprensivo che abbraccerà tutte le scuole agnesi e dell'hinterland (che ora fanno parte dei due istituti), dalle classi dell'infanzia alle superiori. L'associazione "Tradizioni e Sviluppo" - di cui il presidente è Giacomo Crolla - ha chiesto il 20 dicembre scorso al sindaco Michele Carosella un tavolo tecnico non solo con le due dirigenze scolastiche che operano ad Agnone ma anche con tutti gli operatori del settore (ivi compresi i Comuni limitrofi), con l'obiettivo di evitare che la cittadina e il territorio alto molisano vengano penalizzati. Al vaglio c'è la possibilità di un ricorso al Tar, che freni gli effetti negativi del dimensionamento e garantisca per le scuole di Agnone la doppia dirigenza. Vincenzo Scarano, vicepresidente dell'associazione, ha incontrato le due dirigenze che hanno riferito di un'ulteriore richiesta da parte dei rappresentanti dei genitori di un'assemblea sull'argomento. In attesa che venga fissato l'appuntamento, l'associazione "Tradizioni e Sviluppo" lancia una proposta alla luce della recente intesa politico-amministrativa tra Agnone, Frosolone e Trivento: aprire una sezione staccata dell'Itis di Agnone a Frosolone, per andare incontro alla volontà delle due realtà scolastiche e dare un peso maggiore alle esigenze della popolazione di montagna, già penalizzata dalla carenza di servizi. "Non siamo soddisfatti - dice Vincenzo Scarano a nome dell'associazione agnese - del modo in cui è stato realizzato il piano di dimensionamento, perché, al di là del fatto che non è conforme a quanto previsto dalle linee guida dettate dalla Regione Molise, incide negativamente non solo sull'offerta scolastica di Agnone e dell'Alto Molise, ma si inserisce in un contesto che induce allo spopolamento della nostra zona. Se i ragazzi vengono invogliati a frequentare altre scuole, prenderanno da subito l'abitudine ad andare via dalle nostre realtà. Inoltre, le linee guida regionali relative al piano dovrebbero tutelare e promuovere le realtà socio-culturali con caratteristiche territoriali affini che si trovano in situazioni difficili, come quelle di montagna, salvaguardando, altresì, le scuole, quali quelle di Agnone, che vantano anche una certa "tradizione". Con la soppressione di una delle due dirigenze, Agnone e i Comuni limitrofi, anche dell'Abruzzo, sono stati lesi da una scelta politica non in conformità con tali presupposti". Di qui la proposta - da valutare in tempi brevi - di Tradizioni e Sviluppo, che nel valutare con gli altri attori coinvolti la possibilità di un ricorso, chiede sia alle scuole locali che alle amministrazioni comunali di Agnone e Frosolone, oltre che all'ufficio scolastico regionale, di aprire una sezione staccata dell'Itis di Agnone a Frosolone. Adesso è Isernia ad avere una sezione staccata dell'Itis a Frosolone, ma la scelta non è partita dai territori né dalle amministrazioni locali, bensì dalla Regione Molise. Accogliendo tale iniziativa, la scuola alto molisana avrebbe maggiori presupposti per essere salvaguardata.

Associazione Tradizioni e Sviluppo Agnone

MOLISE, UNA REGIONE CHE INVECCHIA

Li Molise è una regione che presenta uno dei tassi di invecchiamento più alti tra le regioni, in un contesto nazionale però in cui anche l'Italia manifesta la stessa tendenza in ambito europeo. Sono queste in sintesi le conclusioni contenute nel rapporto ISTAT "Noi Italia 2014" che ha fatto il punto sull'andamento demografico nazionale e regionale e su tutta una serie di fenomeni che poi si collegano direttamente con la terza età. Dalle cifre dell'indagine statistica ci sono tre aspetti che riguardano – e preoccupano anche – lo stato della popolazione molisana: aumenta l'indice di invecchiamento dei molisani, si allarga la forbice tra la parte adulta e quella giovane residente nella regione e si conferma, sul versante della qualità della vita, la presenza di due fenomeni allarmanti: l'obesità ed il consumo di alcolici.



Per quanto riguarda il processo di invecchiamento della popolazione il Molise è al quinto posto tra le regioni che invecchiano di più: dopo Liguria, Friuli Venezia-Giulia, Toscana, Piemonte ed Umbria si segnala la nostra regione con un indice di vecchiaia (rapporto tra anziani e giovani) pari al 178 per cento al 1 gennaio 2012, nel quadro di un generale processo di invecchiamento nazionale che pone anche l'Italia tra le nazioni con il maggior numero di vecchi in Europa. Fa pensare anche il tasso di crescita naturale e quello che riguarda i fenomeni migratori: il Molise è posizionato nella parte più bassa della classifica superato solo dalla Liguria e questo dato fa riflettere soprattutto perché dimostra che una buona parte della giovane popolazione molisana è costretta, principalmente per motivi di studio e di lavoro, ad abbandonare la regione facendo così abbassare drasticamente il numero dei giovani che vivono nei centri molisani. Questo processo di progressivo abbandono delle proprie residenze fa capire come, di converso, si innalzi il rapporto con il numero delle persone anziane viventi ed anche con quelle che decidono di stabilirsi nella regione provenendo da altre realtà.

Per quanto riguarda poi il discorso più specifico della qualità della vita lo stesso rapporto dell'ISTAT ha certificato come il Molise abbia raggiunto un poco invidiabile primato per quantità di obesi, insieme alla Puglia, Basilicata ed Abruzzo. Questo dato allarma se viene letto in parallelo al più elevato consumo di alcol, un fenomeno ad alto rischio che vede purtroppo primeggiare ancora una volta la nostra regione, insieme alla Valle d'Aosta, il Friuli Venezia-Giulia e la provincia autonoma di Bolzano.

Un'altra notizia che pure fa pensare è quella che riguarda il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi: il Molise, secondo l'ultimo rapporto dell'ISTAT su dati INPS, registra il secondo posto in Italia dopo la Calabria con 85,3 pensionati ogni 100 occupati, una cifra che deve far riflettere sulla necessità di tutelare il lavoro che c'è e sull'urgenza di promuovere quello che tantissimi attendono.



LA RIFLESSIONE | di Stefano Manocchio

DIRITTO ALL'ASSISTENZA SANITARIA E ALLA DIFESA DELLA SALUTE

Si parla spesso del diritto all'assistenza sanitaria ed alla difesa della salute. Da mesi in Molise ha preso corpo un dibattito, dai toni anche accesi, sugli effetti negativi che il Piano di rientro dal debito sanitario avrà, ma in parte sta già generando, sulla popolazione. La discussione si sviluppa su due tematiche differenti, che spesso si confondono: a) come deve essere distribuita la rete sanitaria ed ospedaliera sul territorio regionale, b) quale può essere il giusto rapporto tra pubblico e privato nell'offerta di servizi alla collettività. Il Molise sconta da sempre i problemi legati ad una concezione campanilistica del welfare; ciò ha portato a lunghi contrasti tra parti del territorio ed alla frammentazione eccessiva dell'offerta sanitaria, con conseguente impennata dei costi, al punto da rendere la situazione adesso difficilmente governabile. Ognuno vuole sanità 'generalista' sotto il portone di casa e, se possibile, anche quella specializzata a pochi metri; sarebbe bello, certo, ma impossibile, soprattutto nell'attuale contesto economico. Si è detto da più parti che sul tema della salute non possono essere ammessi tagli lineari, né criteri di spesa 'ragionieristici'; vero anche questo, a patto che non diventi alibi per giustificare spese insostenibili. Allora come regolarsi, secondo equità e senza urtare la suscettibilità della popolazione amministrata? Un primo passo potrebbe essere quello che porta al graduale trasferimento della sanità 'di base' dalle strutture ospedaliere al territorio; questo vuol dire, ad esempio, evitare ricoveri non strettamente necessari, garantendo la presenza di vari punti di pronto soccorso e le emergenze, spostando su ambulatori territoriali ed anche sull'assistenza domiciliare tutto il possibile e 'liberando' i reparti dalla degenza, quando possibile. La redistribuzione della sanità sul territorio ha comunque un costo,

ammortizzabile solo in maniera pluriennale, si dovrà considerare la particolare orografia del territorio molisano e difendere le aree montane e le zone isolate. Veniamo al secondo punto: il rapporto pubblico-privato. Assistiamo quasi quotidianamente a polemiche sull'eccessiva riduzione dei posti letti nel pubblico a vantaggio del privato; da più parti si sente dire che il secondo deve solo garantire alta specializzazione e che di conseguenza non necessita della dotazione assegnata nel Piano di rientro. Il Molise, come noto, paga somme considerevoli alle altre regioni per la cura di patologie gravi; i cosiddetti 'viaggi della speranza' non solo pesano in maniera determinante sui bilanci pubblici, ma portano dietro problematiche complesse, che non si vedono, ma che sono vissute da pazienti e dai loro familiari e parenti e sono connesse al dolore, al travaglio per la situazione di sofferenza, ai disagi per garantire a chi soffre la vicinanza delle persone care. Credo che sia egoistico dare la preferenza all'ospedale sotto casa, riducendo la lungodegenza per malattie gravi, soprattutto in considerazione del fatto che nessuno si può considerare esentato dalla triste evenienza di una situazione di sofferenza, che naturalmente non vorremmo mai che avvenisse. Premesso che ogni situazione dovrà portare a dei numeri, che siano quelli giusti e giustificati, credo che sarebbe opportuno a volte riporre l'ascia di guerra e considerare il bene comune piuttosto che le strette esigenze personali.



La rubrica

di Alberto Forte

“L'indifferenza chiude il disabile in un'area già scritta dove il concetto di diversità passa dagli occhi per poi invadere altre sfere dell'anima, nel privato e nella società”

Scrivere della disabilità sulla rubrica di un periodico della chiesa molisana assume per me molteplici sfaccettature. Mi auguro che queste riflessioni possano modificare molti atteggiamenti sbagliati, affinché crollino pregiudizi e barriere che impediscono di “vedere” oltre la disabilità. Purtroppo la diversità è ancora oggi percepita come una delle cause più diffuse di negazione dei diritti... ancora si tende a stabilire confini, anche in luoghi deputati alla piena formazione dell'essere umano. L'indifferenza chiude il disabile in un'area già scritta dove il concetto di diversità passa dagli occhi per poi invadere altre sfere dell'anima, nel privato e nella società; nel mio scritto vorrei soffermarmi su quel lato poco vissuto, cioè il rapporto tra società e disabilità. Non c'è filtro tra noi e il resto del mondo, i marciapiedi alti, le sale cinematografiche che ti rilegano in spazi già costruiti e altri infiniti blocchi che portano noi alla non vita! Perché la testa va veloce, spesso percepisce le cose con molto anticipo ma il corpo ci frena. Per non parlare poi del modo che la nostra società ha di guardarci! Spesso si spaventa, chiudendo il problema nell'assistenzialismo di maniera, quello che fa dire a molti “poverino” (e fa incavolare noi che poverini non ci sentiamo). Prendiamo per esempio una definizione coniata anni fa: “diversamente abili” che espressione vuota!... Inventata da chi sa quale geniale sociologo per dimostrare che si era arrivati ad un'integrazione della diversità! Già, infatti

ne vedo tanti come me in giro. Non è dunque più saggio chiamarci handicappati? Handicap infatti è il vero e giusto significato per tanti come me, un'impossibilità spesso marcata da uno sguardo o dall'imbarazzo quando entri con la sedia in pizzeria, e tutti gli sguardi si posano addosso a te; e chissà poi perché, visto che mangiamo e digeriamo tutti allo stesso modo... E qui si entra nella lettura dei gesti, del mondo “normodotato”, che parla di giovani come di sfaticati e dipinge il futuro a tinte fosche, senza sapere spiegare il perché di troppa ingiustizia sociale, un'ingiustizia che è anch'essa un handicap a cui oggi dobbiamo rispondere tutti. Disabilità, egualità, dualismo vero che chiama tutti noi a costruire un mondo migliore. Leggere ogni diversità come una ricchezza porterà noi a vivere più consapevolmente ciò che siamo e a dare il nostro piccolo contributo perché possa realizzarsi quell'auspicio che fu scritto nella carta dei diritti dell'uomo, tutti gli uomini nascono liberi e uguali, sta a noi crederlo e chi sa, forse entrando in un ristorante o al cinema diverrà naturale non girarsi quando entra uno come me... “Io ho un sogno” gridò una volta Martin Luther King, quel sogno che nasceva da un'aspirazione di libertà porta anche noi a dirci che è possibile vincere le paure che ci bloccano, impegnando direttamente noi stessi per costruire un mondo migliore, aperto a ogni diversità...!

**UNO SGUARDO DITROPPO,
LA DISABILITÀ
COME RICCHEZZA**





ifeelCUD 2014

Cerchiamo un progetto serio

I giovani coinvolti nella raccolta delle schede CUD. Aiuteranno gli anziani e realizzeranno un progetto di utilità sociale per la loro parrocchia
www.ifeelcud.it

AL VIA LA QUARTA EDIZIONE DEL CONCORSO "I FEEL CUD"

Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente. È questo lo slogan che promuove in tutte le parrocchie italiane il concorso I feel CUD, giunto alla sua quarta edizione, cui sono invitati a partecipare i giovani tra i 18 e i 35 anni di età e i loro parroci. In palio contributi economici per realizzare un progetto di utilità sociale nella propria parrocchia, ideato dai giovani stessi. L'inizio è previsto per il primo marzo 2014. Il Servizio Promozione della C.E.I. organizza questo evento in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e i Caf Acli. L'obiettivo è sensibilizzare alla firma dell'8xmille i possessori del modello CUD, per lo più pensionati e giovani al primo impiego, che spesso ignorano di avere il diritto di scegliere a chi destinarlo oppure non vogliono affrontare i disagi per l'ottenimento e la consegna della sola scheda destinata alla scelta 8xmille. Anche quest'anno i giovani vengono coinvolti attivamente nella raccolta delle sole schede allegate ai CUD, attraverso un concorso che vuole allo stesso tempo agevolare la conoscenza del mondo del lavoro tramite un'esperienza concreta di progettualità, oltre che sensibilizzare i giovani sui temi del sostegno economico alla Chiesa e al rapporto con gli anziani. I ragazzi che parteciperanno all'iniziativa, infatti sono chiamati a ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità parrocchiale e concorrere alla vincita di un contributo economico per la sua realizzazione. Il meccanismo. Per partecipare i giovani dovranno creare una squadra e iscriversi sul sito ufficiale del concorso www.ifeelcud.it con il consenso del parroco. Raccogliere in busta chiusa il maggior numero di schede allegate ai CUD (minimo 30) tra la popolazione della propria comunità e consegnarle ad un Caf di riferimento sul territorio entro e non oltre il 30 Maggio 2014. I giovani dovranno poi caricare online il Progetto ideato. In più, se presenteranno anche un Video che illustri l'idea che si intende realizzare, potranno anche ottenere un bonus del 10% sulla somma vinta. In palio contributi da un minimo di 1.000 € fino a un massimo di 29.500 €, in proporzione al numero di schede CUD raccolte. Cinque le categorie di vincita: per ognuna verrà premiato il progetto considerato più meritevole da un'apposita giuria. Inoltre è previsto anche il "Premio del pubblico" di 1.000 € per il miglior video. Lo vincerà il filmato più votato dagli utenti online. È un'interessante occasione, soprattutto in tempi di crisi, messa a disposizione di tutte le parrocchie d'Italia che favorisce specifiche finalità sociali emerse dai progetti presentati. Una possibilità di realizzare qualcosa di utile e duraturo e un'opportunità per i giovani di confrontarsi con le loro capacità mettendole al servizio dell'intera comunità parrocchiale. Partecipare al concorso è già una grande vittoria. Le schede CUD raccolte, infatti, permetteranno di sostenere i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel mondo per chi ha davvero bisogno. I vincitori verranno proclamati sul sito il 26 giugno 2014.

Per maggiori informazioni:
www.ifeelcud.it - info@ifeelcud.it



PICCOLA EDITORIA

LE PARABOLE DEL VANGELO ILLUSTRATE

Il personaggio della pecorella Biba guiderà i bambini alla scoperta della parola di Gesù

Si chiama "Biba" la nuova collana di libri per l'infanzia in uscita per la casa editrice Marcianum Press di Venezia. La serie, costituita da album illustrati in formato rivista, punta a far conoscere ai bimbi dai 3 ai 6 anni le storie più belle, importanti ed educative raccontate da Gesù, attraverso la speciale guida della pecorella Biba, un nuovo personaggio di fantasia che avrà il compito di guidare i più piccoli in un'affascinante avventura alla scoperta delle Parabole del Vangelo. Il debutto della prima serie nelle librerie italiane c'è stata il 26 febbraio con "Il figliol prodigo" (16 pagine, prezzo €4,90), per poi proseguire nei successivi mesi con "La pecora smarrita" e "La moneta perduta". Le colorate illustrazioni a corredo delle storie saranno arricchite da frasi pronunciate da Papa Francesco in discorsi e omelie, svolgendo così un ruolo fondamentale per la comprensione del messaggio che le Parabole intendono trasmettere. I pensieri del Santo Padre aiuteranno Biba nel suo scopo educativo e stimoleranno la riflessione sui valori fondamentali della vita, utilizzando un linguaggio semplice e facilmente comprensibile dai più piccoli. Proprio le espressioni semplici di Papa Francesco sottolineano la sua grande attenzione alla valorizzazione del rapporto tra Chiesa e giovanissimi. L'idea di includere nei volumi le citazioni di Papa Francesco è nata a seguito della visita del Santo Padre al presepe vivente allestito a Roma lo scorso 6 gennaio, durante la quale i pastori hanno caricato un agnello sulle spalle del Pontefice. "La nuova collana - sottolinea Antonio Valletta, Responsabile editoriale di Marcianum Press - rappresenta un aiuto fondamentale per i genitori, che potranno così insegnare ai piccoli i valori contenuti nelle Parabole attraverso un personaggio nuovo e simpatico come la pecora Biba, che i bambini sicuramente ameranno. Potranno inoltre far conoscere loro il pensiero di Papa Francesco, avvicinandoli alla sua figura". Accanto alla riflessione, non mancheranno infatti anche i momenti di gioco: cruciverba, disegni da colorare e rompicapo lasceranno così spazio anche alla spensieratezza e al divertimento. I bambini avranno anche l'opportunità di leggere il vero testo della Parabola: perché è importante imparare divertendosi, ma anche leggere i testi sacri così come li conosciamo.

COMPANY PROFILE. La casa editrice Marcianum Press nasce nel 2005 a Venezia nell'ambito dello Studium Generale Marcianum. I volumi sono ampiamente diffusi a livello nazionale e internazionale. La proposta editoriale si estende fino a tematiche non strettamente religiose: grande attenzione è riservata alla storia dell'arte e alla più stretta attualità con saggi letterari, economici e politici, senza trascurare inoltre la narrativa. Altri importanti ambiti tematici spaziano dalla teologia e dalla religione fino alla storia, al diritto, all'etica, la filosofia, il diritto canonico.

TEATRO

Debutto al Teatro Savoia di Campobasso per "La Bottega dell'Attore", la compagnia teatrale nata nel 2010 in seno all'associazione "Vivi il tuo quartiere Colle Dell'Orso" di Campobasso, sotto la direzione di Roberto Sacchetti e per fermo volere del presidente Salvatore Molinaro. Lo scorso 20 febbraio, la compagnia ha presentato "A liett stritt cucchet miez", commedia in tre atti di Antonella Giordano, che ha visto avvicinarsi sul palcoscenico venti attori di ogni età, che hanno recitato in quello che l'autrice definisce "napolitanese", una lingua che nasce dalla mescolanza di attori napoletani e molisani. Ironica e attuale, la trama racconta la vita di tre famiglie, che cercano di affrontare situazioni

difficili restando unite e aprendo le porte di casa. Accoglienza, solidarietà, valori, ma anche bei momenti di sano divertimento e scene di vita quotidiana, che disegnano sorrisi spontanei sul volto di un pubblico che, inevitabilmente, si lascia coinvolgere nelle battute dei personaggi. Tanti gli applausi, positivi i commenti. Il ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza all'AMORNEURO, associazione di recente formazione, nata allo scopo di promuovere e finanziare la ricerca e lo sviluppo di nuove più efficaci terapie nella lotta alle patologie neurodegenerative. "La Bottega dell'Attore" si è sempre distinta per il suo carattere aggregativo e solidale infatti, in questi anni, ha presentato diversi spettacoli in giro per



L'AFFETTIVITÀ: RISORSA UMANA NEL PROCESSO EDUCATIVO

La crescita esponenziale di disturbi dell'alimentazione e, come segnalano recentissimi fatti di cronaca, dell'aggressività tra gli adolescenti secondo modalità devianti e criminali che non di rado sfociano nella violenza ludica, impongono opportune ed accorte riflessioni sul mondo dei giovani e sui problemi che ostano ad un sviluppo armonico della personalità nel quadro di un adeguato sistema di relazioni sia all'interno che all'esterno della famiglia. Giancarlo Proserpi, docente nella scuola secondaria nonché sociologo e pedagogista, tesaurizzando la sua più che ventennale esperienza didattica e mediante il soccorso della migliore letteratura scientifica, con il suo "L'affettività: risorsa umana nel processo educativo" (Editoriale Eco, 2012) - presentato l'8 marzo a Larino nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Agrario e per Geometri "San Pardo" - polarizza l'attenzione sul ruolo dell'affettività, vero nodo nel processo educativo e al contempo uno dei basilari pilastri della personalità. Nelle dense pagine del suo volume l'Autore esplora, per così dire, i fili, i congegni, i canali da cortocircuito che s'intricano nei labirinti delle esistenze pre e adolescenziali, ne sonda gli strati più friabili, denuda con ordinata attitudine i dettagli delle problematiche derivanti dalle dinamiche endofamiliari o dai fattori esogeni dando così modo al lettore, come sottolinea nella attenta presentazione Giordina Di Ioia, di «avere una visione completa del fenomeno, implicando sia le competenze culturali, che quelle funzionali, secondo un sistema ecologico globale». Se alla famiglia, primo e più importante agente socializzante, spetta il compito di veicolare il sistema valoriale e garantire un clima che possa favorire lo sviluppo armonico della personalità, compito dell'educatore è quello, come afferma Proserpi, di «creare uno spazio per la gestione dei conflitti nell'intento di far conoscere ai ragazzi un modo diverso di affrontarli». Ne deriva come l'educatore sia da considerare quindi un "facilitatore di comunicazione", beninteso se consapevole però del "peso emotivo" da egli rappresentato e capace di gestire il la relazione in modo costruttivo, superando le distrette delle risposte coniugate secondo schemi meramente sanzionatori.

Sandro Galantini

La compagnia teatrale
La Bottega dell'Attore
rappresenta
"A liett stritt cucchet miez"
Commedia in tre atti di
Antonella Giordano

regia di **Roberto Sacchetti**

Genaro: Fabio, Sofia, Antonietta, Fabiana
Nonna: Filippo, Giovanna, Antonia, Nonno

Andrea Diadati, Rossella Menotti, Antonietta Di Lallo, Marina De Simone
Mariantonietta Vigliotti, Luca de Cesare, Antonella Giordano, Francesco Cicatiello, Mimmo Petrucci

scenografia di **Francesco Cicatiello**

Mamma	Annamaria Gizzarone	Michelle	Lorella Presutti
Donna Concetta	Francesca De Castro	Don Giro	Paolo Jacobucci
Fabrizio	Lorenzo Sparvieri	Sig. Maria	Lilla Montecchi
Rossella	Alessia Rano	Sig. Carmela	Carmela Presutti
Arturo	Alfredo Garofalo	Sig. Teresa	Kristiana Blasi

"A liett stritt cucchet miez"

il Molise, e non solo, soprattutto nei luoghi di sofferenza, con l'intento di portare un sorriso e momenti di svago a chi vive situazioni difficili. Nel 2011 la compagnia ha partecipato al Festival del teatro sociale di Castrocaro, aggiudicandosi il primo premio per il miglior attore protagonista con la commedia "L'onesta non ha voce" di Mariassunta Fedele. Si replica il 21 marzo, sempre al Teatro Savoia. I biglietti si possono acquistare direttamente presso l'associazione "Vivi il tuo quartiere Colle Dell'Orso" in via Calabria 3 a Campobasso. Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto in beneficenza all'associazione Medici per l'Etiopia.

Fabiana Carozza

IL NUOVO LIBRO INEDITO DI PAPA FRANCESCO

È essenziale
questo libretto.
Fa bene,
va dritto al cuore.

Dalla postfazione di
mons.
GianCarlo Bregantini

Disponibile
nelle migliori librerie
e su **emi.it**

JORGE MARIO BERGOGLIO FRANCESCO



DIO NON SI STANCA DI PERDONARE

emi

Il "segreto" di Francesco

TAGLIANDO DI RICHIESTA

Compila e spedisce in busta chiusa, affrancando come lettera, a:

SERMIS-EMI Editrice Missionaria Italiana - Via di Corticella 179/4 - 40128 Bologna

Si desidero ricevere i volumi sotto elencati con **spedizione gratuita** nelle seguenti quantità (in cifre):

Dio non si stanca di perdonare € 5,90

Non invio denaro ora ma pagherò con: Bollettino Postale che mi invierete Bonifico bancario (dati IBAN nella ricevuta all'interno del pacco)

Quanto ordinato verrà inviato all'indirizzo indicato qui sotto. Firma _____
(Compila i campi sottostanti in stampatello)

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N. _____ CAP _____

Località _____ Prov. _____ Tel.* _____

Cod. Fisc. _____ E-mail _____ (* CAMPO OBBLIGATORIO)

L'offerta è valida solo in Italia fino al 30/04/2014. Ai sensi del D.lgs 196/2003 si acconsente al trattamento dei dati per le finalità descritte nell'informativa sulla PRIVACY qui a lato. SI NO

**PUOI INVIARE IL TAGLIANDO ANCHE VIA FAX
al n. 051/327552 o tel. al n. 051/326027**

PRIVACY: Ai sensi dell'art. 13 del d.lgs 196/2003 in materia di protezione dei dati personali la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte da EMI della Coop. Sermis ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, licità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati personali conferiti saranno trattati anche con modalità elettroniche e telematiche da EMI per gestire la registrazione al sito ed erogare i servizi riservati agli utenti registrati, ivi compresa la partecipazione ai nostri blog e, ove selezionato, per inviare la newsletter del sito. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della EMI, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi non permette di esaudire la richiesta di registrazione e comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati della EMI, Via di Corticella 179/4 - 40128 Bologna o anche via e-mail a: ordini@emi.it

Editrice Missionaria Italiana
tel. 051.326027 / fax 051.327552
ordini@emi.it / www.emi.it

emi